Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 94 - Numero 188

STAMPA SERA

Sabato 25 - Domenica 26 Agosto 1962

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80 - Milano, via Borgogna 5 - Roma, largo N. Spinelli 5

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Rivolta militare ad Algeri

La «Willaya» quattro (cui si sarebbe unita la tre) non obbedisce agli ordini dell'Ufficio politico - Questo è in crisi: il seguace di Ben Khedda, Boudiaf, si dimette - Rinviate le elezioni, ritirata la lista dei candidati - I diplomatici stranieri protestano per i soprusi dei soldati

Nostro servizio particolare

ALGERI, sabato sera.

L'Algeria è di nuovo in preda a una crisi, questa volta più grave e allarmante, a quanto risulta dalle prime notizie e dalle stesse informazioni fornite dall'Ufficio politico che dirige gli affari del Paese, di quella che accompagnò la nascita del nuovo stato con il dissidio Ben Bella-Ben Khedda.

Se ne aveva sentore da qualche giorno: mercoledì scorso una preoccupante manifestazione di militari, quasi una sedizione, aveva avuto luogo. Ben Bella, per la prima volta da quando l'Ufficio politico è stato insediato, era stato costretto a prendere la parola davanti a una folla in tumulto (che trasformò, alla fine, le sue grida in applausi) per promettere che le elezioni della

Mohamed Boudiaf

prima assemblea politica algerina non saranno rinviate, per promettere riforme nel campo dell'agricoltura e in quello dell'industria.

I fatti nuovi di oggi, che hanno fatto precipitare la situazione, sono i seguenti:

1) l'ufficio politico ha deciso un nuovo rinvio, il terzo, delle elezioni;

2) esso ha contemporaneamente ritirato la lista, unica, dei candidati;

3) la «Willaya 4», che presidia la capitale, è accusata di ribellione;

4) ad essa si sarebbe unita la «Willaya 3», che fino a ieri era considerata benbellista;

5) Mohamed Boudiaf, esponente benkheddista in seno all'Ufficio politico (composto di sette membri, di cui cinque benbellisti) ha rassegnato le dimissioni da questo incarico, il che significa la crisi di questo organismo.

Il rinvio delle elezioni è stato ufficialmente annunciato da Mohamed Kider, braccio destro di Ben Bella, alla presenza di quanti che sedeva nella sala della conferenza silenzioso e aggrondato, con una breve dichiarazione che ha toni drammatici. Il rinvio è dovuto al «marasma» in cui versa attualmente il paese. Kider non ha fatto parola sulla nuova data delle elezioni, e nel comunicare che la lista dei candidati viene ritirata, ha lasciato intendere che ne sarà modificata la composizione. Probabilmente l'ufficio politico intende limitare il numero dei militari, che in qualità prevalente erano stati inseriti nella lista.

«Essendosi trovato a fronteggiare crescenti difficoltà — ha continuato Kider — l'Ufficio politico è stato costretto a sospendere la sua attività». Esso è praticamente impedito, ha soggiunto il portavoce di Ben Bella. I militari non gli consentono l'uso della radio e della stampa. «L'inquietudine ha pervaso tutti gli strati della popolazione, e si estende anche ai rappresentanti diplomatici accreditati in Algeria». Egli ha rivelato che durante una riunione del corpo diplomatico, l'alto rappresentante della Francia in Algeria, Jeanneney, è stato incaricato dall'insieme del corpo diplomatico di informare l'esecutivo provvisorio «delle sevizie e del comportamento» di alcuni militari nella capitale.

Kider ha poi affermato che il porto di Algeri è stato trasformato «in proprietà privata di un pugno di ufficiali». «In questa situazione di anarchia — ha proseguito Kider — l'ufficio politico non è più in condizioni di esercitare le sue responsabilità». Egli ha giustificato queste dimissioni di fatto dell'ufficio politico denunciando la ribellione aperta del consiglio militare; tuttavia non sembra finora che l'ufficio politico si sia dimesso collettivamente, almeno in forma ufficiale, e quindi la situazione rimane molto confusa.

Un successivo comunicato ufficiale afferma tra l'altro: «Ancora una volta il nostro paese è minacciato da un grave pericolo... Il Consiglio della Willaya 4 — un gruppo di ufficiali dell'esercito — vuole imporre con la forza delle armi il suo potere assoluto in Algeri, capitale della nostra Patria».

Il documento accusa gli ufficiali di essersi rifiutati di accettare il piano per la riconversione dell'esercito, e sostiene che i militari hanno disobbedito agli ordini dell'Ufficio politico e al divieto di procedere ad arresti, perquisizioni e sequestri di europei. «Il Consiglio della Willaya 4 — continua il comunicato — vuole soffocare la voce dell'Ufficio politico e paralizzare la sua iniziativa. La paralisi del porto blocca il sistema dei rifornimenti alle città ed ai villaggi provocando la fame».

Nel comunicato si denuncia infine «l'aperta ribellione degli ufficiali che formano il Consiglio militare» e si affer-

(Continua in 11ª pagina)

A GENOVA: uccide la moglie, il figlio e il padrone di casa

Caccia affannosa al pazzo che ha una bimba in ostaggio

E' un manovale venuto dal Sud - Forse spinto dalla gelosia ha soppresso a rivoltellate e a colpi di coltello la giovane consorte (22 anni) e il figlio (6 mesi) - Poi ha ucciso il padrone della baracca dove viveva ed ha preso come ostaggio la sua bimba undicenne - Infine è fuggito armato sui monti dopo avere scritto un biglietto: «Stramaledico, da vivi e da morti, i miei genitori» - Centinaia di carabinieri e di agenti battono le campagne con cani poliziotti per impedire all'assassino nuovi delitti - Tutta la zona, affollata di villeggianti, è sotto l'incubo del folle

Anche gli elicotteri partecipano alla battuta

Nostro servizio particolare

Genova, sabato sera.

Una caccia disperata, affannosa — la più grande battuta che sia mai stata compiuta dalla polizia e dai carabinieri a Genova — è in atto da questa notte, sulle alture che circondano la città, per catturare il pazzo che dopo aver ucciso la moglie, il figlio e il padrone di casa, è fuggito sui monti armato e portando con sé, come ostaggio, una bimba di undici anni. Da questa notte cinquecento militi, con camionette radiocomandate e decine di civili perlustrano i boschi, i prati, le forre e gli anfratti della collina. Sino al momento in cui telefoniamo nessuna traccia del pazzo omicida è stata trovata.

L'autore della strage è il manovale Donato Tremamunno di 38 anni, un pregiudicato calabrese: ha ucciso a coltellate la propria moglie, Sebastiana Giuffra di 22 anni, il figlioletto di sei mesi ancora in fasce ed Antonio Ragone di 38 anni fuggendo poi con la figlia di quest'ultimo, l'undicenne Vita Ragone.

Attraverso la ricostruzione, così come è stato possibile farla con gli elementi fino a questo momento raccolti, il tragico episodio ha avuto inizio verso le 19 di ieri sera.

A quell'ora il Tremamunno si era recato nell'abitazione del Ragone intrattenendosi a discorrere con lui ed i suoi familiari: la moglie e tre bambine, Anna di 13, Vita di 11 e Rosa di 8 anni. Dopo qualche tempo i due uomini uscivano insieme. Trascorrevano una decina di minuti ed il Tremamunno ritornava da solo nell'abitazione del Ragone dicendo ad una delle bambine — la secondogenita Vita — di prendere un cestino poiché il padre intendeva raccogliere della frutta. Così la piccola lo seguiva.

Trascorsa mezz'ora la moglie del Ragone cominciava ad impensierirsi per la prolungata assenza della figlia e del marito ed usciva alla loro ricerca. Un terribile spettacolo l'attendeva, non appena fatta poca strada: il corpo del marito ucciso con un colpo di arma da fuoco. Il cadavere era semiaccovacciato per terra. La donna, in preda allo choc, si metteva a gridare e alle sue strazianti urla accorreva gente.

Chi fatto mosso la povera donna raccontava quanto era accaduto in precedenza, l'invito alla sua bimba di seguire il Tremamunno che l'avrebbe accompagnata dal suo papà. Ma dov'era Vita? Arrivarono subito i carabinieri di Bolzaneto e quelli del nucleo di polizia giudiziaria i quali su indicazione

L'assassino, Donato Tremamunno, di 38 anni (Tel.)

Gli abitanti della Torrazza commentano sgomenti il pauroso fatto di sangue (Telefoto a «Stampa Sera»)

della donna raggiungevano l'abitazione del Tremamunno e, per misura precauzionale, provvedevano a circondarla.

Poiché alle loro intimazioni non giungeva dall'interno alcuna risposta, abbattevano la porta e si trovavano davanti ad un nuovo raccapricciante spettacolo: la moglie ed il figlio del manovale calabrese che giacevano sul letto senza vita. A terra erano alcuni bossoli dell'arma del delitto, una pistola di ordinanza francese, «ricordo» che, insieme ad altri, l'autore del delitto aveva portato come ricordo della sua permanenza per cinque anni nella Legione Straniera.

Nel corso di una perquisizione effettuata nell'abitazione del Tremamunno veniva trovata una lettera, che si ritiene sia stata scritta dal pazzo e nella quale egli, senza accennare ai delitti che avrebbe commesso, manifesta propositi suicidi.

La missiva dice: «Scrivo a mente serena. Con questa povera esperienza non mi va di lavorare per la pancia e per le donne di questo mondo imbastardito. Respinta la vita, accanto alla morte, stramaledico, da vivi e da morti, i miei genitori. Firmato: Donato Tremamunno».

Tutta la zona veniva presidiata da ingenti forze di polizia che la perlustravano subito, nei limiti consentiti dall'oscurità, alla ricerca del Tremamunno e soprattutto della piccola Vita sulla cui sorte si stanno passando ore di trepidazione in quanto si sa che l'assassino è ancora armato e si teme possa commettere un altro delitto.

La battuta a vasto raggio è ripresa alle prime luci di oggi e dura ormai da ore: si spera che essa possa porre fine alle ansie sulla sorte della bambina ed alla cattura dell'assassino, sempre ch'egli nel frattempo non abbia attuato il proposito di suicidio. Si crede di sapere che egli sia armato, oltre che di pistola, anche di fucile.

Le cause di tanta strage? Gelosia e pazzia. Geloso di sua moglie e dell'amico Ragone, suo padrone di casa, spesso il Tremamunno si chiudeva in un mutismo impressionante e non voleva parlare con nessuno. Ieri sera evidentemente la follia omicida è scoppiata in lui come un fulmine a ciel sereno.

Un altro contingente di carabinieri e polizia (centocinquanta uomini) è partito verso le 7 di rinforzo alle pattuglie che stanno rastrellando le alture di Genova.

A Sant'Olcese una camionetta-pilota dei carabinieri coordina gli spostamenti dei militari. I villeggianti, numerosi nella zona che è alle spalle della città ed è raggiungibile con il trenino di Casella, sono stati invitati, con appelli radio, a non indugiare in collina e nei campi. Si teme che la follia omicida di Donato Tremamunno esploda nuovamente ed egli infierisca sulla gente che incontra.

Gli inquirenti hanno provveduto a richiedere con sollecitudine una muta di cani-poliziotti dal Centro specializzato di Firenze che sono giunti a Genova in mattinata. Dirigono le ricerche gli ufficiali dei carabinieri, e il commissario Angelo Costa della Squadra Mobile.

Alle 11 una notizia improvvisa gettava l'allarme fra gli inquirenti. Un contadino di Vicomorasso, che stava recandosi a Genova con un fratello, diceva di aver scorto in un cespuglio un uomo steso a terra. Immediatamente due pattuglie di carabinieri e di agenti di polizia accorrevano sul luogo che veniva immediatamente circondato: dell'assassino, però, nessuna traccia. Altri allarmi seguivano poco più tardi e ripetutamente la polizia interveniva.

La zona di Sant'Olcese, ove il pazzo omicida si nasconde con la bambina che ha rapito, è di difficilissima praticabilità. Numerose le colline impervie, tutte coperte da fittissime macchie; i sentieri si intersecano e si perdono nelle pieghe dell'Appennino. Secondo gli inquirenti il manovale ha non più di cinque ore di vantaggio: a piedi, sapendosi braccato, dovendo trascinare dietro di sé la piccola che certamente gli oppone resistenza e ne ritarda comunque la marcia, egli non può essersi allontanato più di dieci chilometri dal luogo del suo orrendo massacro. Tre località — Cartagenova, Pino e Casella — vengono adagio adagio setacciate dalle forze di polizia e dei carabinieri che stanno compiendo senza sosta un vero e proprio rastrellamento.

Dove si nasconde, dunque, l'assassino? Forse nella stessa prossimità del luogo del suo crimine, l'ex casamatta d'una polveriera abbandonata ove egli viveva in un piccolo vano, diviso da una coperta di lana, di tipo militare, da un altro locale che fungeva da cucina. I moventi della strage possono essere diversi; l'ipotesi più accreditata è quella della gelosia. Si pensa che il manovale sospettasse la moglie di tradirlo col padrone di casa e che in una esplosione di rabbia sia giunto a commettere il massacro.

Per gli abitanti del posto, invece, i rapporti tra marito e moglie non erano cattivi, tutt'altro, sebbene giorni fa la donna presentasse un grosso livido sotto l'occhio destro. Alla domanda di una vicina di casa, Sebastiana Giuffra aveva detto: «E' stato il mio bimbo; senza volere mi ha dato un pugno». Altri dicono che ancora giovedì sera la famigliola era stata scorta in un cinema di Manesseno: i coniugi si tenevano abbracciati affettuosamente e si scambiavano parole sorridendo.

Nessuno, comunque, credeva che il manovale fosse

(Continua in 11ª pagina)

La settimana in Borsa

Persistono la tendenza ad alleggerire le posizioni, specie nei titoli elettrici, e la svogliatezza nell'assumere impegni - La ripresa dei principali mercati internazionali non ha giovato per ora a rendere più attivi gli scambi - Situazione di attesa anche nel settore del reddito fisso - Molto forte la lira, sempre sui massimi e stazionario l'oro

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana pesante: i prezzi hanno registrato diffusi regressi e gli scambi si sono ridotti ad entità trascurabile denunciando carenze di iniziative in tutti gli strati degli operatori e della clientela. Si dirà che dopo 15 giorni di stasi estiva era necessaria qualche seduta di rodaggio per ritrovare la cadenza, per riallacciare i contatti col periodo precedente. Tanto più che le contrattazioni durante la vacanza non avevano offerto particolari indicazioni agli effetti dell'orientamento. In pratica i cinque giorni di attività dell'ottava trascorsa hanno messo a nudo l'attuale situazione del mercato: persistente tendenza ad alleggerire le posizioni specie in titoli elettrici, e assoluta mancanza di volontà nell'assunzione di impegni. Tutto questo è parso ancora più evidente in sede di chiusura dei conti in cui si è notata una sensibile riduzione degli impegni da prorogare. Segno che non solo il risparmio se ne sta in disparte; anche la speculazione, dopo aver partecipato al rimbalzo tecnico del passato mese di luglio, ha assunto un atteggiamento improntato a massima prudenza.

Ancora una volta cioè il mercato ha denunciato la limitatezza dei suoi mezzi, che non gli consentono di impostare programmi di lavoro con una certa garanzia di continuità. Il compratore è assente; solo a tratti tenta qualche sortita su valori per i quali ritiene di intravvedere possibilità rivalutative, anche modeste, o su quelli che hanno subito i maggiori sacrifici, ma senza spingere a fondo la sua azione. Così diversi quelli della Mira Lanza, della Saffa, della Rinascente e della Falck che dopo aver formato oggetto di qualche richiesta nella prima giornata della settimana, risultavano in seguito pressoché trascurati tanto da annullare gli spunti messi a segno.

Lo squilibrio fra domanda ed offerta si è fatto sempre più pronunciato: anche vendite di modesta entità venivano assorbite a stento ed attraverso sacrifici di prezzo. I realizzi hanno interessato tutta la quota. Se il settore elettrico è stato ancora quello più colpito, perdite sensibili si rilevano anche nel comparto assicurativo e finanziario, in quello tessile, in quello dei cartari, dei cementieri e dei meccanici. A proposito degli elettrici, va rilevato come l'azione di rastrellamento condotta nelle precedenti settimane si sia allentata. Per cui si sono prodotti cedimenti particolarmente accentuati su Edison, Volta, Sade, Cieli, Sme, Vizzola, Terni, Romana e Valdarno.

La flessione degli Elettrici si è ripercossa sull'andamento della Edison che risultano fra i valori più sacrificati.

La riunione di venerdì ha sottolineato la pesantezza del mercato; il maggior afflusso di offerte ha prodotto nuove perdite nella quota, rendendo ancor più negativo il bilancio di una settimana già poco lieta. Si confidava che la ripresa dei principali mercati internazionali contribuisse a ridare un po' di respiro agli scambi e a smuovere la clientela dallo stato di riserbo in cui si è rinchiusa da tempo. Ma evidentemente il risparmio preferisce al momento non correre alea e prima di impostare nuove iniziative vuol vedere una situazione meglio chiarita. Disponibilità in attesa di impiego ve ne sono, ma per il momento vanno ad ingrossare i depositi bancari.

Anche nel settore del reddito fisso la situazione risulta piuttosto pesante e il lavoro procede a rilento. Da rilevare in particolare la flessione di 2,5 punti nella Cassa Milano 5% per effetto di un adeguamento della stessa alle effettive condizioni del mercato. Analoghi adeguamenti si sono notati sulle cartelle degli altri fondiari e su molte emissioni parastatali. Per quanto riguarda le obbligazioni industriali, le quotazioni sono già da tempo sacrificate.

Molto forte la lira sempre sui massimi; stazionario l'oro fino.

F. C.

Estrazioni del Lotto
25 AGOSTO 1962

Ruota						Enalotto Colonna vincente
BARI	65	21	81	27	62	2
CAGLIARI	81	16	4	89	5	2
FIRENZE	42	6	47	7	1	X
GENOVA	78	51	53	1	82	2
MILANO	76	66	40	58	34	2
NAPOLI	89	46	76	48	68	2
PALERMO	16	45	78	1	6	1
ROMA	15	71	28	5	4	1
TORINO	76	73	50	1	86	2
VENEZIA	59	82	34	20	5	X
						X
						2

CRONACA CITTADINA

Stamane, ad opera della polizia ferroviaria

Due taxisti abusivi «fermati» a Porta Nuova

Sorpresi mentre facevano salire in macchina alcuni viaggiatori usciti dalla stazione - Uno è venditore ambulante e l'altro operaio - Contestate 4 contravvenzioni; le vetture sequestrate

Due taxisti abusivi sono stati fermati stamane a Porta Nuova dalla polizia ferroviaria della stazione: a ciascuno sono state contestate quattro contravvenzioni. Nel pomeriggio probabilmente saranno rilasciati. La «Polfer» ha già approssimativamente individuato gran parte dei clandestini che gravitano attorno alla stazione: nei prossimi giorni verranno colti sul fatto, se continueranno ad offrire i loro servizi ai viaggiatori in arrivo.

Domenico Tarantini, 34 anni, da Corato di Bari, abitante in via Rom's 11, venditore ambulante, è stato sorpreso dagli agenti adibiti al lo speciale servizio anti-abusivi mentre caricava un viaggiatore arrivato con il treno del Sole: Antonio Barreca, un immigrato che rientrava dalle ferie. Doveva recarsi in corso Belgio, dove abita; il Tarantini gli aveva chiesto 700 lire come prezzo della corsa. Il taxista improvvisato ha ammesso di aver fatto spesso, abusivamente, servizio alla stazione. «Devo pur vivere», ha dichiarato. La sua automobile, una «600 multipla», è stata sequestrata.

Poco dopo, gli agenti hanno sequestrato un'altra macchina: quella dell'operaio Salvatore Gambacurta, 35 anni, da Mazzarino di Caltanissetta, abitante in via Dina 52-61. Stava facendo salire un altro operaio, Antonio Scalise di Catanzaro, immigrato quattro mesi fa a Torino; era stato in paese a vedere la famiglia e doveva raggiungere piazza Sabotino, dove alloggia. Il Gambacurta ha ammesso che, nelle ore libere, viene alla stazione a caricare qualche compaesano, per arrotondare i guadagni: «E' facile trovare qualcuno — ha detto — che aspetta i taxi quando quelli in servizio sono tutti impegnati».

Finite le ferie per oltre 200 mila lavoratori

Siate molto prudenti nel viaggio di ritorno

Domani sarà una giornata di punta per il traffico stradale - Previsto un massiccio rientro: lunedì riaprono tutti i grandi stabilimenti

Sono finite le vacanze. Lunedì riprendono la normale attività tutte le maggiori aziende cittadine: gli stabilimenti Fiat, la Lancia, la [illegible] cavi e gomme, la Microtecnica, la Westinghouse, la Nebiolo, la Riv, la Viberti, ecc. Saranno almeno duecentomila gli operai e gli impiegati che torneranno in fabbrica e in ufficio. Con le più grosse industrie riaprono i cancelli anche le piccole aziende e le botteghe artigiane.

Buona parte dei negozianti hanno già rialzato le saracinesche. I cartelli «chiuso per ferie» vanno via via scomparendo.

Molti torinesi — e lo si vede dal ritmo della circolazione nelle strade — sono già tornati nei giorni scorsi. La massa rientrerà però questa sera e nella giornata di domani. Sulle grandi arterie è previsto un traffico molto intenso. La polizia stradale ha disposto un vasto servizio di sorveglianza e di controllo. I trasgressori alle norme del Codice saranno colpiti con il massimo rigore. Nei giorni dell'esodo di Ferragosto gli agenti della Stradale hanno dato [illegible] 5 mila multe.

Automobilisti e motociclisti che si accingono al viaggio di ritorno dalle vacanze siano molto prudenti. La fretta e le manovre spericolate espongono al rischio di gravi sciagure. Avere fiducia nelle proprie capacità non basta. Bisogna tener conto anche degli eventuali errori che possono compiere gli altri. Quindi il bravo guidatore deve trovarsi in ogni istante nelle condizioni di controllare il proprio automezzo anche di fronte ad eventi imprevisti.

Correre a rotta di collo per guadagnare una decina di minuti su un percorso di un'ora è colpevole leggerezza: basta un passaggio a livello chiuso per essere raggiunti da coloro che invece procedevano con prudenza. Il risparmio di tempo è dunque minimo mentre i pericoli a cui ci si espone sono gravi. Le cose principali che gli automobilisti e i motociclisti non devono fare se desiderano compiere un viaggio tranquillo sono poche ed elementari: non sorpassare in curva ed agli incroci, dare le precedenze regolamentari, tenere scrupolosamente la destra, osservare i limiti di velocità nell'attraversamento dei centri abitati, non effettuare sorpassi rischiosi, non caricare eccessivamente gli automezzi, usare con discrezione i fari abbaglianti. Ancora un ultimo avvertimento. Il caldo, la stanchezza, una difficile digestione sono nemici subdoli dai quali bisogna stare in guardia.

Trovata sola e piangente ieri sera in un bar di corso Novara

Ha dormito in caserma una bimba che non vuole svelare dove abita

«Ho 10 anni e mi chiamo Enza Fortuna» - Per tutta la mattina il maresciallo dei carabinieri la conduce in giro alla ricerca di un indirizzo immaginario - A mezzogiorno arriva al giornale un'angosciosa telefonata: «Aiutatemi a ritrovare mia figlia» - Si scopre così la verità: la ragazzina non si era smarrita ma era scappata di casa da Rivoli - Di fantasia molto vivace, aveva inventato persino il cognome

Una bambina dai capelli molto bruni, ricci e spettinati, con una maglietta rossa, scolorita e consunta e una gonna a quadrettini è stata accompagnata ieri sera a mezzanotte nella stazione dei carabinieri di via Verdi. «L'ho trovata seduta in un angolo del mio caffè, in corso Novara, — ha spiegato al sottufficiale la signora che la teneva per mano — era affamata e ha detto che non si ricorda più il suo indirizzo. Le ho dato da mangiare, poi ho cercato di aiutarla a trovare la sua casa. Pare che abiti da queste parti. Ma è mezz'ora che giro con il taxi, senza risultato».

La donna se ne andava per i fatti suoi lasciando ai carabinieri il compito di approfondire la storia. La bambina veniva interrogata. «Mi chiamo Enza Fortuna, ho 10 anni. Mio padre si chiama Luigi, mia madre Wanda Giardino. Ho tre fratelli e io son la più piccola. Mio padre guadagna poco, è magazziniere in una ditta di caffè. La mamma è malata. Ieri doveva andare dal medico in un ambulatorio di corso Novara e mi ha portata con sé. Mi ha lasciata davanti al bar della signora che avete visto. Erano le tre. Mi ha detto di aspettarla lì. Ho atteso per due ore, poi siccome avevo 300 lire e mi annoiavo sono andata al cinema. Ho visto il film «Sabrina». Sono tornata davanti al caffè a sera e mia madre non c'era ancora. Forse è ancora più malata di quel che crede, ho pensato. E' venuto buio, sono entrata nel locale e ho guardato la televisione. Poi ho cominciato ad avere paura. Questa signora mi ha trovata che piangevo, ma proprio forte. Abito in una via qui vicino, forse è via Po, ma non mi ricordo il numero».

Questo lo strano racconto della piccola sconosciuta. Si capiva benissimo che non doveva essere tutto vero. «Non sei mica per caso scappata da casa?» chiedeva il maresciallo. «No». «E sei sicura che vuoi tornare dalla tua famiglia?». «Sì, ma non so l'indirizzo». E le spuntavano le lacrime. Il maresciallo l'accompagnava in via Po. Entravano in tutti i portoni, svegliavano i custodi. Ma nessuno aveva mai visto quella bambina.

Dopo un'ora tornavano in caserma. Un carabiniere aveva preparato un letto, la bambina si coricava di buon grado piombando subito in un sonno profondissimo. S'è svegliata alle otto. Affettuosamente i carabinieri le han servito la colazione. «Avete scovato il mio indirizzo?» chiedeva. Ma non l'avevano scovato. I fonogrammi inviati a tutte le stazioni e ai commissariati non avevano dato esito. Nessuno aveva denunciato la scomparsa.

«Ma io abito proprio qui vicino!» assicurava ancora la ragazzina. Il maresciallo ricominciava con lei l'inutile vagabondaggio.

A mezzogiorno finalmente il mistero si chiariva di colpo. Una donna telefonava angosciata da Rivoli al nostro giornale. «Aiutatemi a trovare la mia bambina. E' da ieri che è scomparsa. Forse l'hanno rapita». La descrizione coincideva: maglietta rossa, gonna a quadrettini. La sciagurata ragazzina aveva raccontato un sacco di bugie. Non si chiama Fortuna, ma Provvidenza (Enza) Di Paolo, ed abita a Rivoli, in via San Rocco, con il padre Nicolò, operaio alle officine Mandelli e la matrigna Vera Laudani. Ha 11 anni e non 10, ma questa è la più piccola delle bugie che ha detto: è solo una civetteria.

Drammatico incontro di Provvidenza con i genitori

Ieri a mezzogiorno l'avevano mandata a fare alcune commissioni. Non è più tornata. Ha preso il pullman, è venuta in città, è andata al cinema. I genitori sono andati a riprendersela in caserma oggi alle 13. «Ma perché hai fatto questo? — le han chiesto piangendo. — Ci hai fatti morire d'angoscia. Pensavamo che fossi morta». «Avevo perso i soldi della spesa e non ho avuto più il coraggio di tornare a casa».

Torinese in vacanza al Sud torna ferito dal terremoto

Al Maria Adelaide è stato ricoverato stamane un ragazzo di 14 anni, Emilio Paola, abitante in via Stradella 83. I medici gli hanno riscontrato la frattura della clavicola destra guaribile in una trentina di giorni. Il Paola s'è ferito durante il terremoto in Campania. Era andato a trascorrere alcuni giorni di vacanza dai nonni a Paupisi, in provincia di Benevento. Martedì scorso, mentre era in casa con i familiari, avvertì le prime scosse telluriche e cercò anch'egli scampo nella piazza del paese. Correndo è inciampato, ha picchiato con violenza la spalla e s'è ristabilito. Tornato a Torino il ragazzo ha continuato a sentire dei dolori acuti alla clavicola e soltanto stamane s'è deciso a farsi visitare dai medici che ne hanno ordinato il ricovero all'ospedale.

● E' morente all'ospedale delle Molinette, l'operaio cinquantenne Pietro Bergesio, abitante a Savigliano, ieri sera è stato investito da un'auto e, un'ora dopo l'incidente, essendosi aggravate le sue condizioni, dal pronto soccorso dell'ospedale di Savigliano è stato portato in ambulanza nella nostra città e ricoverato nella clinica neurochirurgica.

Il Bergesio verso le 23 tornava a casa in bicicletta quando, sulla strada provinciale Savigliano-Marene, era travolto dall'utilitaria dell'avv. Francesco Bruno, di 42 anni, abitante a Saluzzo, sopraggiunta alle sue spalle. Cadendo si fratturava il cranio. L'investitore ha dichiarato ai carabinieri che l'investimento era stato inevitabile perché il ciclista si era spostato all'improvviso verso il centro della strada.

Una voce torinese al «Premio Verbania»

Vanda Torres è ragioniera al Municipio, ma aspira alla carriera di cantante - I suoi ammiratori più entusiasti: il padre e il fratello

E' stata giudicata la migliore concorrente piemontese

Una graziosa ragazza torinese, Vanda Torres di 22 anni, è stata scelta per rappresentare il Piemonte al concorso nazionale «Nuove voci della canzone» che si terrà l'8 settembre a Pallanza. Il premio è riservato ai dilettanti, ma il comitato organizzatore ha posto come condizione che i concorrenti conoscessero almeno i primi rudimenti della musica e fossero in grado di seguire i motivi su uno spartito.

Dopo una prima selezione a Torino e negli altri centri della provincia, i cantanti sono stati chiamati a Milano. Alla fine la giuria esaminatrice ha scelto per il Piemonte la candidata della nostra città. La passione per la musica non ha però impedito a Vanda Torres di terminare gli studi regolari. Due anni fa si è diplomata in ragioneria ed ora è impiegata all'ufficio Annona del Municipio. Ma la sua speranza più grande rimane quella di poter intraprendere la carriera della cantante. La sua vita è fatta di gorgheggi e di scale musicali, di stornelli e di vecchi motivi arrangiati. Ha una voce calda, ricca di inflessioni sfumate: una voce swing.

I suoi più grandi ammiratori sono per ora, oltre al maestro Pesaola che l'ha scelta fra le proprie allieve, il fratello ancora studente e il padre, impiegato anch'egli al Municipio. Per loro non esistono dubbi: Vanda sarà la rivelazione del «Premio Verbania». E l'ascoltano estasiati nel nuovo alloggio di via Pirìa 3, mentre prova i motivi che presenterà al concorso. Intanto — Sanremo fa scuola — stanno organizzando un gruppo di sostenitori che si trasferirà con loro a Pallanza per la finalissima.

Nelle pianure del Piemonte domani si apre la stagione venatoria

Esercito di 60 mila cacciatori pronto a imbracciare i fucili

Si prevedono buoni carnieri di selvaggina nobile stanziale: l'inverno mite ha favorito la riproduzione - Scarseggiano invece quaglie e tortore: a causa della siccità si sono rifugiate in montagna - Dati curiosi: pagheremo 2-3000 lire l'una le lepri costate 10 mila

In tutte le zone di pianura piemontesi, esclusa la Valle d'Aosta ed i territori montani nei quali l'inizio è fissato per il 9 settembre, domani si apre la caccia. Scenderà in campo un vero e proprio esercito: i cacciatori in Piemonte sono 60 mila di cui oltre 30 mila nella provincia di Torino.

Le previsioni degli esperti sono buone. «L'inverno mite e senza neve — affermano — ha favorito, come non si verificava da anni, la riproduzione della selvaggina nobile stanziale per cui ovunque lepri, fagiani e starne sono abbondanti e consentiranno almeno per i primi giorni, carnieri soddisfacenti».

Non altrettanto può dirsi per le quaglie, le tortore e gli altri «estatini» in genere. Queste bestie amano le colture fresche. Di conseguenza, a causa della persistente siccità, hanno già abbandonato le zone di pianura rifugiandosi in montagna.

I campi riarsi dal sole saranno anche di ostacolo per i cani. Sul terreno secco è difficile seguire al fiuto la selvaggina. «Quindi in molte plaghe di collina e di pianura — avvertono gli esperti — la caccia con i cani si potrà svolgere soltanto nelle primissime ore del mattino quando la rugiada non è ancora scomparsa».

Per il ripopolamento l'inverno scorso la locale Associazione cacciatori ha liberato nella provincia di Torino 3800 lepri, 1800 coppie di starne e 1500 fagiani. La caccia è uno sport e come tale non può essere soggetto a considerazioni di carattere economico. Diversamente si potrebbero cavare dei confronti curiosi almeno per i profani. Ad esempio, pur tenendo conto della riproduzione, fa un certo effetto apprendere che le lepri liberate quest'inverno dall'Associazione cacciatori sono costate 10-11 mila lire l'una mentre nei negozi di selvaggina di Torino si possono avere (ovviamente solo nel periodo della caccia) per 2000-3000 lire l'una a seconda del peso. Anche le starne pagate 10 mila lire la coppia si vendono nei negozi 800-900 lire l'una.

Poi c'è il porto d'armi che costa 8390 lire per la carabina a due colpi e 12.290 lire per i fucili a più colpi. Né si possono dimenticare le spese non indifferenti per l'acquisto o il parziale rinnovo dell'equipaggiamento e per la provvista di munizioni.

Fino all'anno scorso i cacciatori erano anche obbligati al pagamento della quota associativa di 2500 lire. Dal giugno, dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale, l'iscrizione è divenuta facoltativa. Sinora solo 18 mila dei 30 mila cacciatori torinesi hanno pagato la quota. Ciò rischia di mettere in crisi l'associazione. «Senza i quattrini dei soci — affermano i dirigenti — non sarà possibile procedere al ripopolamento invernale, pagare le 10 guardie giurate alle quali è affidata la sorveglianza nelle varie zone della provincia ed i 5 impiegati addetti alle pratiche d'ufficio».

Ai 60 mila cacciatori piemontesi che domani imbracceranno la doppietta è opportuna una raccomandazione: non si lascino prendere dalla frenesia, sappiano essere calmi e prudenti onde evitare gli incidenti che funestano purtroppo ogni apertura di caccia. «Buona parte delle disgrazie sono provocate dalla inosservanza delle più elementari norme di prudenza o dalla sconsideratezza — sono parole di un tecnico — con la quale si maneggia l'arma sparando senza assicurarsi della libertà del campo di tiro o contro siepi o macchie dove ci possono essere delle persone». E' anche opportuno ricordare che le multe e le ammende per infrazioni di caccia sono state fortemente aumentate.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+25,6
MINIMA	+18,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +19,8; ore 8: +20,7; pressione 744,8; umidità 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: possibilità di piovaschi. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 20,1; minima 15,8; ore 8: 18.

Colta da malessere cade in un burrone e muore sfracellata

L'anziana signora era in villeggiatura a Coazze

Un'impiegata sessantaduenne, Maria Bobba in Bogliatti, abitante in piazza Sofia 3, è stata trovata ieri sera alle 20 priva di vita in una breve scarpata che fiancheggia una strada a monte di Coazze. Era uscita qualche ora prima dall'abitazione della borgata Sala, di proprietà di Felice Guido, in cui stava trascorrendo un periodo di ferie.

Si ignorano le cause della disgrazia. La signora Bobba, nata a Ferrara il 19 maggio 1900, era impiegata presso una falegnameria di Venaria Reale. Era una donna robusta, che per tutto il tempo in cui è rimasta a Coazze ha compiuto frequenti passeggiate, anche piuttosto lunghe. Per questo ieri sera è trascorso un po' di tempo prima che la sua assenza, prolungata rispetto alle abitudini dei giorni precedenti, fosse notata e facesse nascere qualche preoccupazione.

Dopo brevi ricerche, il suo cadavere è stato scoperto in una scarpata profonda una decina di metri, in una località chiamata «salto del cavallo»: aveva ferite al capo e in altre parti del corpo prodottesi probabilmente nella caduta. La donna forse è stata colta da malore ed ha perso l'equilibrio mentre camminava sul ciglio della strada.

I carabinieri di Giaveno che stanno conducendo le indagini non ritengono che nell'episodio ci siano lati misteriosi. Si stanno cercando persone che possano aver visto la signora Bobba durante la passeggiata, per accertare se fosse in condizioni normali. Non è improbabile che la povera donna sia stata tramortita da un colpo di sole e che, perduti i sensi, sia precipitata nel burrone.

Taccuino del lettore

◆ Il Provveditorato agli Studi di Torino ha ricevuto dal ministero della Pubblica Istruzione la somma di L. 145 milioni 120 mila lire: sono destinate a borse di studio per alunni delle scuole di completamento d'obbligo e di quelle di istruzione secondaria ed artistica. Informazioni nelle rispettive scuole.

◆ Il IV centenario della fondazione dell'Ordine dei Carmelitani e delle carmelitane è stato festeggiato ieri in tutti i conventi.

◆ A San Mauro la Giunta municipale ha stabilito l'assunzione di nuovo personale, la cessione in affitto di un locale del Comune, la rimessa a nuovo delle scuole elementari.

◆ A Ceres, domani alle 15, grande gimkana automobilistica indetta dalla Pro Ceres e dall'Automobile Club di Torino.

◆ Farmacie aperte domani (8,30-12,30): p.za Vittorio Veneto 10, p. Lagrange 1, v. Monginevro 244, c. Orbassano 6, c. Francia 27, v. Roma 24, p. Repubblica 34, p. Statuto 4, c. Belgio 41, c. Stati Uniti 2, p. Galimberti 7, c. Vittorio Emanuele 121, v. Tripoli 46, v. Mazzini 12, v. Carmale ang. v. San Dalmazzo, v. Mad. Cristina 80, v. Paolo Braccini 101, c. Unione Sovietica 491 bis, v. Monte di Pietà 21, v. Borgaro 58, c. Giulio Cesare 115, v. Po 14, v. Nizza 108, v. San Donato 65.

◆ Autoriparazioni aperte domani (8,30-12,30 e 14,00-18,30): officine: c. Chieti 7 (tel. 890-349), v. Mombasiglio 5 (803-845); elettrauto: v. Capriolo 60 (366-991), p.za Carlo Emanuele II (40-633), c. Raffaello 18 (682-213).

◆ Oggi, sabato 25 agosto, è il 237° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,41, tramonta alle 18,56. E' la festa di San Lodovico.

ECHI SPETTACOLI

Echi di cronaca

SIMANDATI IN ITALIANO. Il Giornalino della Scuola Media pubblica il vocabolario delle idee come guida allo svolgimento dei temi. In tutte le edicole a L. 25.

XXIII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Serata inaugurale

I doni augurali, entrati ormai nella tradizione, agli Ospiti del Palazzo del Cinema saranno offerti questa sera da un gruppo di Case d'importanza internazionale che con questa gentile forma pubblicitaria desiderano essere presenti all'importante manifestazione veneziana:

CIGA HOTELS
ELIZABETH ARDEN
MARCEL ROCHAS parfums Paris
PERLAS MAJORICA
DIVA cravatte
SECCHI - VIRENTIN atelier
DANIEA Alta Moda invierà modelli creati per l'eccezionale avvenimento.

Il biglietto

Nel possedere una casa di campagna c'è il suo bene e il suo male, come in tutte le cose di questo mondo. Ma i ragazzi Michele, ad esempio, trovano che di bene non ce n'è proprio niente nel dover sopportare una villeggiatura in quel paese che ha per unico merito di aver dato i natali ai nonni (defunti) e al padre, mentre i compagni, anche i più poveri, vanno a divertirsi al mare o in alta montagna.

— Ragazzi, contentatevi — dice il papà che si annoia come loro — dopo tutte le spese che ho fatto per questa benedetta casa vorrei avere qualche soddisfazione. Infine avete l'automobile.

— Una sola, papà. E una sola non basta.

— A me pare che sia fin di troppo. Non l'adoperate mai!

E' vero, in città Sergio e Carlo si cavano gli occhi per portarla via l'uno all'altro, ma qui! Quando sono andati un paio di volte al caffeuccio del paese per farsi vedere, quando hanno accompagnato la zia Ninì a far visita in certe ville poco lontane e piene di noia come la loro e fatto far qualche passeggiata alle piccole cuginette, due gemelline, che una zia vedova e di pochi mezzi manda da loro ogni estate, il divertimento è bell'e finito. Gite lunghe, viaggi ci vogliono! Ma papà e mamma danno la solita risposta:

— Siete ancora troppo ragazzi.

E allora vada al diavolo anche l'automobile. Finisce che l'adopera soltanto la mamma per andare a far la spesa all'ingrosso i giorni che c'è mercato.

— Fatica inutile — dice poi a tavola, stizzita — tanto non siete mai contenti lo stesso.

Ma oggi i brontolii del marito e dei ragazzi non le riesce di arrabbiarsi.

— Questa è curiosa — si decide a dire dopo aver riso per ben due volte nervosamente senza suscitare per questo l'interesse degli altri — questa è bella. Figuratevi che sul volante dell'automobile ho trovato un biglietto piegato in quattro. Lo apro e rimango a bocca aperta. Era un biglietto... come dire... amoroso!

Questa volta tutti alzano la testa, le bocche smettono il loro svogliato masticare, gli occhi brillano d'improvvisa curiosità.

— Oh figuriamoci — dice, per primo il marito.

La signora si fa rossa.

— Scusami, non ho mica detto che fosse indirizzato a me. Dico soltanto che ho trovato un bigliettino amoroso. Non sarà certo per me, matura madre di famiglia.

Nella sua voce c'è sdegno e risentimento e il marito si affretta a dichiarare che lui non voleva offenderla, diamine, non è forse, fra tutti loro, la più fresca, la più giovane, la più energica?

— Non ti chiedo dei complimenti. E poi, sai, potrebbe anche darsi che il bigliettino fosse per te.

Questa volta tocca a lui protestare.

— Per me? Guarda un po' i miei capelli grigi.

— Oh, per quattro capelli grigi che tiri sempre fuori quando ti fa comodo. Si sa che gli uomini trovano facilmente qualcuna che corre loro dietro. Mah! Sarà uno scherzo. A meno che non sia una dichiarazione per Ninì...

La magra cognata trasalisce, si fa di tutti i colori e poi si mette a piangere dentro la salvietta.

— Non c'è bisogno di prendermi in giro! Lo so che mi considerate tutti una vecchia zitella buona solo da buttar via!

— Ma no! Ma che dici? Ninì! Via...

— La verità è — dice il padre bonariamente per stornare l'attenzione da lei — che si tratterà certamente di uno di quei briganti là. I tempi sono cambiati! Adesso son le ragazze che corrono dietro ai ragazzi. Inutile diventar rossi come gamberi cotti. Voi dovete saperla più lunga di quel che volete far credere...

Sergio e Carlo son diventati più pallidi che rossi, hanno uno strano ronzio nelle orecchie e non osano alzar gli occhi dal piatto.

— Sciocchezze... — brontola burberamente Sergio, con le labbra che gli tremano un po' e il fratello gli fa eco: — Sciocchezze!

La madre infine impone silenzio.

— Basta di far questi discorsi in presenza delle bambine...

— Uh già... le bambine...

Le avevano tutte dimenticate le due gemelline in fondo alla tavola vestite ugualmente di bianco, con le braccine nude, le treccine bionde pendenti una di qua l'altra di là dal loro visino magro e serio. Con gli occhi sgranati e le orecchie rosse un poco staccate dal capo, non hanno perso un gesto né una parola, attente come se fossero a scuola.

— Si mette un disco?

Tutti canterellano, si agitano, accendono una sigaretta, anche la mamma come se fosse festa, anche, in via eccezionale, la magra zia Ninì che è rimasta tutta palpitante, con un singulto che ogni tanto la fa sobbalzare. E papà, mentre tende l'accenditore verso la sigaretta della mamma, domanda con aria noncurante: — E di quel biglietto che ne hai fatto?

— L'ho strappato, figurati!

Ma non è vero. Quando è su, per la siesta, sola, lo tira fuori dalla borsetta dove l'aveva nascosto. E' un pezzetto di carta su cui sta scritto in una strana scrittura evidentemente alterata una parola sola: «Amore!!». E' poco ed è molto e quei due punti di esclamazione sono significativi. Lei non crede che sia rivolta a lei quella parola, no, no, non è possibile. (Però dato che è la sola che adopera la macchina...). No, no... E poi lei è una signora seria, onesta, per bene, una moglie, una madre saggia... Lei non ha mai tradito il marito, morire piuttosto di fare una cosa simile... Ma, buon Dio, per un attimo s'è sentita giovane, libera, come se fosse tornata indietro nel tempo. Un attimo di ebbrezza, ecco tutto. Ma sa bene che è fuori causa lei...

Anche suo marito, nella stanza accanto, pensa di essere ormai fuori causa, e poi anche lui è un buon marito, un ottimo padre. Però vuol rimettersi a guidare, ad andare un po' in giro. Si trascura troppo. Non è mica un vecchio ancora e chissà, qualche briciola d'amore, anche se piccolissima, sarebbe sempre un dono divino, anche se momentaneo, passeggero, lieve come un sogno. Chissà...

Chissà, pensa la zia Ninì che passa il tempo stropicciandosi con una crema di bellezza per cancellare le tracce del pianto. Chissà. E se si trattasse proprio di lei?

In quarto i due ragazzi essi si guardano nel bianco degli occhi come due nemici.

— La macchina oggi la prendo io!

— No, io!

Sentono che la questione è troppo grave, che nessuno cederà e acconsentono a una tregua.

— Insieme allora per oggi. Poi...

Poi si sorveglieranno ferocemente. Per ora, distesi sul letto, con gli occhi chiusi, sognano senza dormire.

Nessuno dorme oggi, tutti sognano, distesi, silenziosi, abbandonati, felici. Le due gemelline sono i soli esseri desti e alacri in quell'ora di fuoco, l'ora migliore dei loro giochi. Silenziose e rapide come topolini vanno e vengono senza che nessuno li senta: la rimessa è il loro regno. E' lì che esse fanno le signore, o le ballerine, le attrici, lì che giocano, cantano, ridono. Creature misteriosissime, più furbe e maliziosette di quel che gli altri credano. Sono state loro a mettere il biglietto sul volante.

— Ne scriviamo un altro? domanda, una, piano.

— No, non tutti i giorni. Domani.

Oggi si son divertite abbastanza a vedere tutte quelle persone che han fatto tanto chiasso e sono state tanto strane per quella parola scarabocchiata da loro per gioco su un pezzo di carta, per quell'amore, quel balocco dei grandi...

Carola Prosperi

Con un nuovo concorso sulle "vacanze in Italia,,

Il «salone dell'umorismo» in settembre a Bordighera

La quindicesima edizione raccoglierà disegni, fotografie e per la prima volta una esposizione della satira politica - La «Gioconda» vista da Buffet, Peynet, Siné e Steinberg

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, agosto.

Contrariamente al solito, quest'anno il «Salone internazionale dell'umorismo» a Bordighera non si è presentato in agosto. Diremo così che gli è venuta a mancare la terra sotto i piedi perché il palazzo del turismo dove era ospitato è in via di totale rifacimento e, se un'esposizione fra le sue apparenti rovine sarebbe stata magari «umoristica», avrebbe disturbato il corso dei lavori. Non per questo il «Salone» salterà un anno. Nascerà soltanto in settembre. I dolori del parto già si annunciano.

Diciamo «dolori», perché più tempo passa e più questa manifestazione diventa impegnativa senza disporre completamente dei mezzi umani e finanziari per fronteggiarla. Di tanto in tanto, Bordighera si qualifica «capitale dell'umorismo» ma evidentemente a titolo scherzoso. La sua fioritura è soltanto stagionale, gracile e «in economia», ove si eccettuino i molti milioni destinati al cinematografo per un festival che cominciò col chiamarsi «umoristico», ripiegò quindi sul «comico» ma, praticamente, non dimostrò mai di essere in piano né l'una cosa né l'altra. Le «capitali» costano. Hanno bisogno di «capitali». Chi dovrebbe allargare la borsa è l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo che viceversa brontola ad ogni richiesta di ossigeno finanziario. L'umorismo non è di sicuro la sua creatura prediletta. Prova ne sia che il suo presidente, dr. Angelo Giribaldi Laurenti, così inizia la prefazione al catalogo del premio delle «5 Bettole» dedicato ai giovani pittori: «L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo che ho l'onore di presiedere, ha sempre tenuto presente, nella organizzazione delle varie manifestazioni, espressioni che valorizzassero le arti in genere, "incoraggiando" particolarmente la musica, la pittura e la letteratura». Non un accenno all'umorismo. Eppure questa è un'arte che andrebbe molto «incoraggiata», come caratteristica dei popoli liberi.

Vignetta 1). Fotografia della «squadra» (si badi bene: la «squadra») vincitrice del campionato mondiale di football 1962 immaginata dal disegnatore Mose «corrispondente di guerra dal fronte del Cile»

Ciò detto con la nostra cordiale amicizia (fummo tra i primi ad «incoraggiare» una trovata intellettuale e turistica, nata a titolo di prova e per dispensare qualche ora di buon umore) vediamo che cosa sta per nascere da questo «Salone» che è il quindicesimo in ordine di tempo.

Avremo una serie di «disegni umoristici», come sempre. E, come sempre, ci sarà la confusione tra «umoristico», «comico», «satirico», «grottesco», ecc., mentre gioverebbe una qualifica ben determinata tra settore e settore, invece di conglobare tutto quanto nel calderone unico dell'«umoristico». La qualifica di umoristico dovrebbe essere riservata all'humour vero e proprio. Se ne trova. La sua produzione non è abbondantissima ma se ne trova. Citiamo un paio di esempi.

Nel giugno di quest'anno, «Le Nouveau Candide» (Parigi) pubblicava un'intera pagina del suo «corrispondente di guerra sul fronte del Cile, Mose» dal titolo immenso *Gli errori della coppa del mondo*. Non occorre precisare che si trattava di foot-ball. Premessa: «Al di sopra delle frontiere lo sport ravvicina i popoli. Attualmente nell'America del Sud li ravvicina così da presso che "essi si entrano dentro". Seguiva una serie di disegni dove l'allenamento era a base di pugni e di calci negli stinchi o nel sedere, la partita dava testate a testa contro testa a sventole da sganasciare un gigante, gli infermieri erano armati di mazze e di mitra, l'entusiasmo popolare si sfogava gettando bottiglie su «i combattenti» o sassi contro i vetri per concludere con la vignetta che riproduciamo (fig. 1): «E, per finire, noi abbiamo la gioia di presentarvi, con qualche giorno di anticipo, la fotografia della squadra che ha trionfato in questo torneo straordinario, squadra sfinita ma commossa, e felice di essere, fino al 1966, l'ambasciatrice della pace e della gioventù sportiva».

Più recentemente il disegnatore Tilpe «mancanza di rispetto a una dama celebre» con una serie di schizzi. Questa «dama» è la statua della Libertà nel porto di New York, caratterizzata dalla fiaccola tesa verso l'alto. Tilpe trasformava questa fiaccola in un *abat-jour*, o un'ascia di guerra brandita da un pellerossa, o in polica per auto-stop, o in una bomba, o in un guanto di boxe ed altro ancora, per concludere con la fiaccola depositata sul piedistallo dalla «dama» scomparsa. Accanto la scritta: «Torno tra cinque minuti».

Il «Salone» ha lanciato anche un concorso per un «Disegno umoristico a tema fisso» e il tema è «Vacanze in Italia». I migliori disegni saranno esposti dalle sedi estere dell'Enit per un *referendum* e a titolo (indiretto) di pubblicità turistica. Evidentemente non potrà essere sfruttato il disegno di Chaz (fig. 2).

Ci saranno «fotografie umoristiche», l'«umorismo nella pubblicità» e, a titolo di prova, in punta di piedi, si arrischierà un'«esposizione della satira politica» con l'assegnazione di un «Marc'Aurelio d'oro».

I concorrenti cominciano ad inviare le loro opere. Primo arrivato è il disegnatore polacco Eryk Lipinski con una serie della «Gioconda» vista da occhi più o meno stralunati come quelli di Buffet, Dubout, Jean Effel, Kukrynsky, Siné (che la riduce a una testa di gatto), Peynet, Steinberg, Picasso e Chagall (che stilizza la sua testa a uovo e la testa è rovesciata).

Antonio Antonucci

Vignetta 2). Lei: — Non guardare i prezzi: ti rovini di nuovo l'appetito...

Gli animali di oggi sono più intelligenti di quelli del passato?

Cani, gatti e polli hanno imparato dai pedoni ad attraversare le strade

Non è raro vedere queste bestiole affrettarsi sulle «strisce» dopo aver guardato a sinistra ed a destra - Certamente si tratta di un adattamento alle insidie delle mille trappole del mondo moderno. Ma l'uomo, dinnanzi a questa singolare evoluzione dell'istinto, non può non provare ammirazione

Genova, sabato sera.

Qualche giorno fa, una signora di La Spezia mi ha scritto, comunicandomi il risultato di certe sue osservazioni circa il modo di comportarsi degli animali nel caotico e febbrile frastuono della vita moderna: osservazioni senza alcun dubbio interessanti e che denotano in colei che scrive quella profonda sensibilità e quell'amore per la natura che purtroppo non sono doti comuni.

Ad un certo punto, però, essa ci pone una domanda quanto mai imbarazzante: gli animali di oggi sono più intelligenti di quelli delle passate generazioni?

La signora pensa di sì, avendo avuto modo di osservare come cani e gatti siano divenuti estremamente guardinghi nell'attraversare le strade e come sappiano regolarsi, quasi conoscessero alla perfezione i segnali stradali. Non è raro infatti vedere i simpatici animali affrettarsi a coda ritta sulle strisce pedonali, non senza aver volto gli occhi prima a sinistra e poi a destra per accertarsi che non vi siano macchine sopraggiungenti a velocità eccessiva; ché, se i cani e i gatti sono pignolescamente scrupolosi nell'osservare le norme della viabilità, non altrettanto si può dire di certi automobilisti.

Ora, è incontestabile il fatto che non molti anni fa bastavano pochi lenti carri avanzanti su un selciato sconnesso, trainati da robusti cavalloni o anche soltanto da magri e spelati ronzini, a provocare vere stragi di animali domestici; i gatti, poveretti, erano i più colpiti, ma anche i cani lasciavano numerose vittime ad insanguinar la strada, per non parlare dei polli. Oggi invece essi eludono con astuzia e occulatezza le ben più pericolose insidie dei mezzi motorizzati e dotati di velocità rilevanti che, nelle mani di guidatori spericolati, finiscono col diventare vere macchine distruttrici.

Ma è il caso di attribuire questa loro abilità ad un eccezionale sviluppo dell'intelligenza? Io direi di no. Si può parlare di evoluzione, di adattamento, di una maggiore acutezza dei sensi dovuta alla necessità di salvaguardarsi di continuo dalle mille trappole pronte a scattare ogni più sospettato; ma sostenere che ciò dipenda da un affinamento dell'intelligenza mi pare un po' azzardato.

Lasciamo un momento in disparte gli animali, ed occupiamoci dell'uomo. Chi di noi moderni saprebbe oggi raggiungere la squisita raffinatezza dei nostri avi rinascimentali? E chi potrebbe affermare, senza tema di smentita, che ai nostri giorni gli uomini sono più colti e più intelligenti di quanto non sia stato cinquecento anni or sono il grande Leonardo? L'intelligenza non è la prerogativa di un secolo, è sempre esistita, e l'uomo vestito di pelli che inventò la lancia non fu certo meno intelligente del suo discendente che realizzò stupefacenti esperienze scientifiche, avendo però millenni di esperienza altrui alle spalle.

Scienza ed evoluzione tecnica sono, è vero, in costante progresso; ma non è ciò dovuto al fatto che le basi — le vere basi — furono in realtà gettate dagli antichi (e forse nessun moderno avrebbe saputo gettarle) e che la perfezione di certi strumenti permette oggi un'indagine scientifica ben più completa di quella che poteva essere svolta nel passato?

Ciò non toglie però che l'intelligenza sia proporzionalmente sempre la stessa: il modesto villaggio che trecent'anni or sono, su duecento abitanti, poteva vantarne soltanto dieci veramente illuminati, oggi che ne ha venti mila potrà vantarne mille; e non credo d'essere eccessivamente pessimista nell'affermare una teoria simile. Può darsi che oggi la gente sia più colta, ma ciò non significa affatto che sia più intelligente. Oggi sono aumentati i furbi, questo sì, perché ai nostri giorni chi non è furbo non può sopravvivere, e in tal senso s'è sviluppata anche la mente degli animali.

Chi non ricorda, non molti mesi fa, l'episodio veramente commovente del bracco che, vedendo un cane lupo in pericolo su una breve isola erbosa posta a guisa d'isolotto in mezzo alla corrente turbinosa del Po, cominciò a guaire verso i passanti, afferrandoli anche per i panni nel tentativo di convincerli ad accorrere in aiuto del suo amico? Tale iniziativa fruttò alla povera bestiola calci e parolacce in quantità da parte di molte persone che le passavano accanto, finché non ne capitò una meno testarda delle altre, ed anche meno gelosa dell'integrità dei suoi calzoni, la quale seppe rendersi conto che il cane, per comportarsi in quel modo, doveva avere le sue buone ragioni; si sporse sull'acqua, guardò, vide e... salvò.

L'indiscutibile intelligenza di quel bracco era forse dovuta al fatto ch'egli viveva in un secolo di progresso tecnico? No, certo, perché cani o gatti o uomini son caduti nell'acqua da che mondo è mondo, e continueranno fino al giorno del giudizio: e salvatori se ne saranno sempre, come sempre ce ne furono. Tutto ciò che si può dire è che nei tempi andati il bracco avrebbe trovato, da parte dei suoi dominatori, maggior comprensione e meno pedate; ed anche questo è uno dei risultati negativi dell'evoluzione tecnica: cuori e cervelli oggi minacciano di diventare macchine di plastica, perfette nel funzionamento e nel ragionamento, ma prive di qualsiasi sentimento gentile.

Oggi, gli animali più soggetti agli investimenti stradali sono quelli che vivono in certe campagne dove il traffico è ancora limitato e le strade conservano tutto il loro polverone o il loro fango, tra due amene strisce erbose, non essendo ancora state rivestite di un'arida corazza d'asfalto.

Muoiono sotto le ruote delle automobili, ma non sono per questo più sciocchi dei loro parenti di città; soltanto, non hanno avuto il tempo di smaliziarsi e nella loro ingenuità non dubitano ancora che la vita moderna sia ridotta ad una serie di corse, di balzi e di acrobazie destinate ad evitare una fine sempre incombente, in confronto alla quale la mitica spada di Damocle altro non era se non un giochetto da bambini. Non oltraggiamo dunque gli animali di campagna giudicandoli meno intelligenti di quelli cittadini. L'intelligenza non c'entra; e bisogna poi tener presente come tra i cani e i gatti vi siano i distratti, proprio come tra noi; e la distrazione, si sa, è sempre fonte di guai.

Perché, dirà qualcuno, non dotare gli animali d'un catarifrangente, situato magari all'estremità della coda? Si eviterebbero molti incidenti. Ritengo invece che non si eviterebbe nulla, almeno fino a quando la massa dagli uomini non avrà imparato a rispettare gli altri esseri del creato, anche se hanno più gambe di lui.

E che accadrà un giorno, quando il cielo sarà cortellato di aviogetti e di elicotteri e superaffollato peggio d'un tram nelle ore di punta, e gli uccelli troveranno irrimediabilmente invaso uno spazio che finora hanno considerato come loro esclusiva proprietà? Si adatteranno a sgusciar rapidi tra un apparecchio e l'altro, a seguire l'alternarsi dei colori di ipotetici semafori aerei, o non preferiranno piuttosto tornarsene sulla terra che nel frattempo l'uomo avrà pressoché abbandonato, ed ivi vivere tranquilli, sia pur col rimpianto di aver dovuto rinunciare a quello che per essi era il più bel dono di Dio, cioè il volo?

Solo il tempo ci svelerà il mistero. Per ora, limitiamoci a prender atto che anche gli animali sanno adattarsi alla vita moderna, con una disinvoltura che non può non provocare in noi una certa perplessità non disgiunta tuttavia da una certa ammirazione.

Angelo Boglione

OROSCOPO

DOMENICA 26 AGOSTO 1962

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, quadrato a Venere, sestile a Mercurio. Bisognerà agire con una certa tempestività prima della fine della giornata. Si prospetterà l'eventualità di un accordo o di una collaborazione vantaggiosa. Calmate la troppa agitazione, se ci tenete a non ammalarvi. Soprattutto educate la vostra mente a pensar bene. Tipi: Capricorno, Cancro e Scorpione.

Capricorno - *Lavoro:* alleggerite il vostro fardello mentale. L'ottimismo vi farà avere un guadagno sicuro e progressivo. Sperate e lavorate. *Vita affettiva:* avrete occasione di conoscere nuovi amici, nuovi affetti, frequentando persone ed ambienti diversi dal solito. *Salute:* attenzione agli sbalzi di temperatura all'umido e alle correnti d'aria. Riguardate gli arti più del solito.

Cancro - *Lavoro:* dovrete estendervi un invito; ne verranno cose inaspettate ed utili. Intensa attività mattutina favorevole. *Vita affettiva:* quando vi crederete che ogni cosa sia finita, tutto prenderà energica vitalità. Vi amano, e ve lo dimostreranno più tardi. *Salute:* contrarietà per la salute: qualcuno vi farà commettere esagerazioni che pregiudicheranno la salute.

Scorpione - *Lavoro:* andrete in collera per una scorrettezza commerciale, da cui uscirete per il rotto della cuffia. Mostratevi risentiti ma con tattica. *Vita affettiva:* riceverete inviti utili. Qualche cosa che sembrava morto prenderà vita e colore. Vi troverete felici dopo un colloquio. *Salute:* tutto a posto. Difendetevi dalle correnti d'aria per evitare un abbassamento di voce.

Previsioni per i nati dell'**Ariete:** le invidie maggiori sono quelle dovute a certi incontri femminili. Turbamento di breve durata per una visita inopportuna. **Toro:** gli affari commerciali o professionali saranno lenti e difficili: sarà bene non decidere le cose troppo alla leggera. **Gemelli:** dovete osservare più che agire. Tardando di poco, avrete modo di penetrare più in profondità una situazione che vi sta a cuore. **Leone:** il coraggio vi spingerà oltre i limiti della logica. Non fate colpi di testa poco rimediabili. **Vergine:** sarà saggio mettere da parte la superbia per evitare urti dannosi con l'ambiente. I vostri sforzi saranno [illegible] notati, ma dovrete insistere per imporvi definitivamente. **Bilancia:** il traguardo non è lontano: potrete oltrepassarlo e trovare i cuori amici che avete tanto sognato nel passato. Per il resto, attendetevi qualche spillamento di denaro. **Sagittario:** caduta di potenziale di un avversario che andrà a vostro totale vantaggio. State per forzare troppo la resistenza organica. **Acquario:** la giornata sarà favorevole per scambi culturali, relazioni sociali o rivelazioni utili. Tuttavia ci sarà chi vorrà mettere lo zampino nelle vostre cose. **Pesci:** potrete finalmente vedere in faccia la verità, e dare una lezione a chi si beffa di voi.

LUNEDI' 27 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone e opposizione a Saturno. E' solo questione di coraggio e di prontezza. Avrete buone carte in mano, che dovrete saper giocare al più presto. Non affaticatevi troppo; non fate esagerazioni a tavola in serata. Possibilità di ritrovare una strada che sembrava smarrita. Qualcuno vi darà una mano e così potrete finalmente ricuperare il tempo perduto. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone - *Lavoro:* rafforzerete il vostro prestigio sociale, e tramite inviti che dovrete accettare, concluderete un'alleanza benefica. - *Vita affettiva:* sbalzi di umore che precipitano gli eventi. Ottimismo che facilita i piani e le iniziative in campo matrimoniale e sentimentale. - *Salute:* niente di impressionante né di rilevante da segnalare; però è bene mantenervi in forma con la gola.

Sagittario - *Lavoro:* ci saranno tre occasioni di insidia, ma che rimarranno allo stato di sogno. Ansietà per cattive impostazioni; ma reagite. - *Vita affettiva:* la tentazione cercherà di giocarvi un altro tiro. Vi consiglio la prudenza. - *Salute:* conforti intestinali. Stanchezza alle gambe. Cercate di tornare di moto il vostro organismo.

Ariete - *Lavoro:* non è più il caso di chiedere, ma di pretendere ciò che vi spetta, se necessario, anche con la forza. Svolta decisiva, ma a sfondo benigno. - *Vita affettiva:* le posizioni astrali vi consentiranno di affrontare alcune piccole questioni di carattere sentimentale. Tutto andrà bene. - *Salute:* non è più il caso di trascurarvi: dovete rinforzare il sistema vago.

Per i tipi del **Toro:** dovrete prepararvi per un viaggio, ai fini di mettervi in condizione di acquistare dei diritti. I problemi economici dovranno avere tutta la vostra attenzione. **Gemelli:** proverete euforia dovuta ad una notizia vantaggiosa. Astenetevi dal prendere impegni. Avrete visite inaspettate con le quali impiegherete meglio il vostro tempo. **Cancro:** impiegate bene il vostro tempo. Non perdete la pazienza, sarebbe un vero guaio se ciò avvenisse. **Vergine:** solleverete di peso [illegible] una situazione e la risolverete. La pazienza vi frutterà parecchio. **Bilancia:** prima di agire in una questione professionale, sarà bene effettuare dei passi di scandagliamento per garantirvi la solidità dei vostri collaboratori. **Scorpione:** qualunque impresa può essere affrontata con coraggio: ma a un patto: di non fidarvi degli amici. Perdita di un'amicizia a causa di pettegolezzi. **Capricorno:** non lasciatevi vincere dalla stanchezza, ma insistete fino all'esito favorevole. Spese superflue. **Acquario:** fra il passato e il futuro ci sarà un vero abisso. Vi troverete faccia a faccia con una vita nuova. **Pesci:** il buon senso vi aiuterà a trovare una soluzione radicale in una questione affettiva.

T. Palamidessi

La moda

Cotone nero per città

Per la corrente stagione il trionfo è indubbiamente dei colori a pastello i quali ci inseguono per le strade in una divertente fantasmagoria di tinte. Nulla però impedisce di fare eccezione alla regola, e questa eccezione è rappresentata dal nero, soprattutto dal cotone di tale tinta. Gli abiti confezionati con questo tessuto del genere si prestano veramente a molteplici usi: possono essere indossati per il passeggio, per recarsi a fare delle compere e anche per l'ufficio, senza contare che essi sono suscettibili di assumere anche un aspetto più morbido per particolari e più eleganti eventi sociali.

E' logico del resto che accada ciò, in quanto mai come oggi i figurinisti hanno concentrato la loro attenzione sulle virtù del cotone. D'altra parte si tratta di un tessuto degno in tutto e per tutto del favore che [illegible] ben conto anche le case di confezione le quali con tale stoffa hanno realizzato bellissimi vestiti, a volte anche a prezzi astronomici. Comunque si tenga presente che, senza bisogno di cadere nell'esagerazione, un buon abito di cotone che rechi il marchio di un figurinista di vaglia è un investimento di denaro altrettanto ottimo di quello che si fa in inverno per acquistare un completo di «tweed» o di lana. Occorre ancora rilevare che i vestiti di cotone «realizzati» sono di più alla moda e hanno una durata maggiore di quelli confezionati con altri tessuti.

Ecco qui accanto un semplice abito di cotone nero di Anthony Blotta. Esso è tagliato secondo lo stile della «princesse» e sul davanti ha applicata una striscia di passamaneria in tinta che partendo dall'altezza dei fianchi risale sino al seno. Ciò ha l'effetto di alzare, ma solo frontalmente, la linea del busto. All'incrocio della passamaneria è posata una rosa di stoffa. Un vestito del genere può essere indossato nel tardo pomeriggio in qualsiasi città e rappresenta l'ideale per una serata al ristorante o per un ricevimento non troppo impegnativo.

La salute

Non solo l'uomo...

Molti saranno sorpresi nell'apprendere che circa la metà degli alcoolizzati degli Stati Uniti è costituita da donne. Queste, per la maggior parte, possono essere aiutate a guarire, purché riconoscano la loro debolezza e accettino di curarsi. Purtroppo è più facile dirlo che farlo.

Il dottor Sedgwick Mead, che si occupa di questo triste fenomeno nel «Medical Times», dice che la maggior parte delle donne dedite all'alcool negano di bere, talvolta in tono indignato.

Talune fra loro riescono a nascondere la deplorevole abitudine al marito e agli amici [illegible] per molti anni. Sono quelle che bevono da sole: un bicchierino di liquore per mandar giù la prima colazione, due o tre «cocktails» in attesa del pranzo, un sorso per darsi «un po' di tono» prima d'uscire, e altri due o tre «cocktails» al ritorno, «per rimettersi in forma».

Queste donne vengono da tutti gli strati sociali. Fra di loro si trovano mogli di uomini d'affari e donne occupate in lavori pesanti, come si può trovare la mite bibliotecaria dai capelli grigi e la consorte del pastore protestante.

Sovente, è solo il medico che se ne accorge, perché ne sono dei sintomi rivelatori: mani che tremano, palme un po' gonfie ed arrossate... Inoltre, queste donne sono portate a fumare eccessivamente e, sovente, sono pallide perché denutrite ed anemiche.

Cosa singolare, la donna moderna intossicata dall'alcool è completamente diversa da quella di cent'anni fa. Questa, almeno per le immagini che ci sono state lasciate, aveva forme viziose, guance e naso rossi, ed era loquace e chiassosa. Pare che così fossero, ad esempio, le pescivendole.

Quali sono le conseguenze del bere smodato? Diciamo subito che la cirrosi del fegato e l'alcoolismo vanno insieme come il pane e il formaggio. Ma il nostro vecchio fegato può ancora riprendersi, se ci si ferma in tempo. Molte donne ex-alcoolizzate vivono serenamente fino a tarda età, dopo essere rinsavite.

Una malattia misteriosa

Lo studente G. C. scrive: «Ho letto in un libro di divulgazione scientifica di una malattia chiamata "sindrome sei e quattordici". Vorrei sapere di che si tratta». La cosiddetta «aritmia 6 e 14» deve il suo bizzarro nome all'anormalità che si riscontra nelle onde cerebrali quali sono rivelate dall'encefalografo. Il tracciato rivela punte anormali al ritmo di 6 e 14 al secondo. Trattasi di malattia individuata da appena un decennio e che, apparentemente, colpisce bambini ed adolescenti, guarendo poi spontaneamente. Il male è misterioso e preoccupante perché nel soggetto colpito si manifestano impulsi pericolosamente aggressivi che esplodono all'improvviso. La maggior parte dei dodici più recenti casi di matricidio registrati negli Stati Uniti sono da addebitare ad adolescenti in cui si è riscontrata la sindrome «sei e quattordici». Qualcosa del genere è stato osservato in molti giovani minorenni arrestati per incendio doloso o sevizie contro persone dell'altro sesso.

La bellezza

L'estate e i capelli

Qualunque sia l'attività da voi preferita durante le vacanze estive — il nuoto, il canottaggio o la semplice esposizione ai raggi solari — non dimenticate mai che i vostri capelli esigono cure maggiori di quelle dedicate ad essi in inverno.

Per prima cosa accertatevi che lo «shampoo» possegga le qualità adatte alla vostra capigliatura. Oggi molti «shampoo» contengono sostanze detergenti le quali provocano una abbondante schiuma capace di svolgere un ottimo e profondo lavoro di pulizia. Se i vostri capelli sono aridi, sceglietene uno «shampoo» a base di sapone. Avrete meno schiuma, ma fruirete dei benefici degli ingredienti oleosi di cui avete assoluto bisogno.

Per i capelli oleosi, invece, sarà preferibile uno «shampoo» astringente poiché esso eliminerà l'eccesso di grasso senza per questo essiccare in maniera dannosa il cuoio capelluto.

Vi sono anche «shampoo» per capelli tinti o decolorati. Essi contengono della lanolina che mette il capello nelle migliori condizioni per essere sottoposto all'azione del sapone.

Resterebbe da stabilire quante volte, durante l'estate, si deve procedere alla lavatura dei capelli. E' un problema la cui soluzione varia da persona a persona. Per esempio, vi sono delle indossatrici le quali si lavano i capelli tutti i giorni servendosi di uno «shampoo» dolce senza per questo risentire effetti dannosi di sorta.

GIUNGERA' A QUOTA TREMILA

Costruita oltre Bardonecchia la più alta strada d'Europa

I lavori, in fase molto avanzata, saranno compiuti entro il mese di settembre - Gli automobilisti potranno risalire l'intero vallone di Rochemolles sino al colle Sommeiller per praticare lo sci estivo sull'omonimo ghiacciaio - Grande valore turistico della coraggiosa iniziativa

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, sabato sera.

Bardonecchia possiede uno stuolo di accaniti sostenitori, di fedelissimi, come avviene per le più antiche società di calcio. Mario Soldati, per esempio, sostiene che «è il più bel posto del mondo» e ci torna tutti gli anni, d'estate e d'inverno; Leo Pestelli, con dotta moderazione, si limita ad affermare che «è tra i posti più belli del mondo». I letterati — anche nei loro amori — si prodigano soprattutto a parole. Non così gli uomini di azione.

La riprova è offerta da quanto stanno compiendo, in pro della diletta Bardonecchia, un gruppetto di avventurosi pionieri i quali hanno intrapreso (anzi già compiuto per oltre due terzi) la costruzione d'una strada automobilistica che diverrà la più alta d'Europa essendo destinata a raggiungere il colle Sommeiller a tremila metri d'altitudine.

Perché una simile intrapresa? Innanzi tutto per rendere possibile lo sci estivo utilizzando il ghiacciaio Sommeiller, e in via subordinata per offrire a quanti soggiornano a Bardonecchia una nuova attrattiva turistica.

Quando gli avventurosi pionieri di cui sopra (capeggiati dal dott. Valerio Ciavarino, dal dott. Ferruccio Bostico e dal direttore della scuola di sci Pietro Bostico) lanciarono l'idea, furono accolti con simpatia, ma anche con parecchio scetticismo. La strada progettata, prendendo inizio dalla frazione di Rochemolles, ha infatti uno sviluppo di quattordici chilometri e deve superare un dislivello di 1400 metri attraverso asperità tutt'altro che indifferenti come ad esempio la bastionata che divide il pianoro delle Grange Du Fond (dove sorge il rifugio Scarfiotti) dal Pian dei Morti. Tuttavia le adesioni non mancarono sicché attraverso gli impegni assunti da maestri di sci, albergatori, commercianti e privati fu possibile raccogliere un considerevole finanziamento e costituire (nel novembre dello scorso anno) la società «Va.Ro.».

Restava da risolvere un punto alquanto delicato: la concessione dei terreni che, nel primo tratto del tracciato stradale, sono coltivati a pascoli. Ebbene anche i contadini diedero il loro consenso. Trascorso l'inverno (e fu per Bardonecchia un'annata appena mediocre a causa dello scarso innevamento, comune del resto alle altre vallate alpine) i più non commentavano nemmeno il progetto donchisciottesco della strada Rochemolles-Colle Sommeiller, quando si ebbe notizia che la società «Va.Ro.» aveva acquistato una pala meccanica Fiat FL.8, un'altra ne aveva noleggiata e si accingeva sul serio a cominciare i lavori dopo il disgelo.

«Sono pazzi — molti dicevano — dovranno presto rinunciare. E' un'impresa assurda, per cui occorrerebbero centinaia di milioni».

La pessimistica previsione è stata clamorosamente smentita dai fatti. Sono trascorsi pochi mesi e la strada già esiste, perfettamente percorribile da qualsiasi tipo di automobile fino a metà del Pian dei Morti. Entro la fine di settembre, sempreché non intervengano eccezionali avversità atmosferiche, giungerà al previsto punto terminale sul Colle Sommeiller, presso il delizioso omonimo laghetto che corrisponde al confine italo-francese.

Si può ben dire che è stato un miracolo della buona volontà. Né va dimenticato che, essendo il ghiacciaio del Sommeiller in territorio francese, per poterlo usare a fini sciistici è stato necessario avere una concessione dal comune di Bramans in valle d'Arc cui esso amministrativamente appartiene.

Sugli aspetti tecnici dell'impresa un profano non può che restare meravigliato. E' incredibile la mole di lavoro compiuta con pochissime persone mediante l'impiego delle pale meccaniche FL.8: ciascuna d'esse smuove giornalmente da 700 ad 800 metri cubi di terra superando il rendimento che darebbero 200 operai. Eccezionalmente provetti i «palisti» (cioè i conduttori delle due pale meccaniche): in poco più di dieci settimane hanno già aperto dieci chilometri di strada, ivi compreso il superamento della bastionata sopra il rifugio Scarfiotti per il quale è stato necessario tracciare una serie di armoniosi tournanti. Pietro Bostico si è improvvisato, con ottimi risultati, progettista e geometra, mentre altri maestri di sci hanno assunto compiti estremamente delicati con grande passione: Bruno Bertessa per esempio è divenuto minatore, Giovanni Cecile costruttore di ponti e di opere murarie. Sergio Lantelme, Edo Allemand si prodigano come assistenti, mentre Elvira Rossetti (che è maestra di sci e insegnante elementare) guida la jeep, prepara il rancio, porta i viveri e saltella instancabile durante ogni perlustrazione per tracciare il proseguimento della strada.

Compiendo alcuni giorni or sono una visita (con la gentile guida del presidente della «Va.Ro.» dott. Valerio Ciavarino) ho constatato che l'interesse dei turisti per questa strada è addirittura pressante: nonostante i cartelli posti per segnalare che l'accesso è vietato, decine e decine di macchine ogni giorno si spingono fino al punto in cui le pale meccaniche stanno lavorando.

Resta a dire delle caratteristiche panoramiche dell'opera. Il vallone di Rochemolles — essendo appartato, quasi nascosto — ha conservato una meravigliosa flora alpina (ahimé, speriamo che la nuova strada non faccia affluire orde distruttrici di raccoglitori); è silenziosissimo, primitivo. Il primo tratto di strada, già esistente da alcuni anni, che collega Bardonecchia alla frazione di Rochemolles appartiene all'amministrazione provinciale di Torino e sarà presto ampliato. Oltre il paesetto comincia la nuova strada, sufficientemente larga per consentire incroci tra qualsiasi tipo di vetture, con una pendenza massima — in pochi tratti soltanto — del dieci per cento. Attraversata la linea decauville proveniente dalla Jafferau, essa raggiunge l'ampia conca del lago artificiale. Sullo sfondo appare la possente cresta della Pierre Menue. Fiancheggiato dall'alto il lato orientale del bacino idroelettrico, l'automobilista si porta quindi sul versante sud della stessa Pierre Menue e oltrepassa la località Grange Pierreaux dove nel 1951 ventun alpini furono travolti e uccisi da una slavina, precipitata dalla costa del Becco e quindi risalita sull'opposto pendio. Il vallone diviene via via più selvaggio ed aspro finché sfocia nel pianoro delle Grange du Fond, dove sorge il vecchio (e malandato) rifugio «Scarfiotti». La Rognosa d'Etiache con le sue cuspidi a tratti fulve e a tratti verdastre, fra cui scroscia un'elegante cascata, costituisce un fondale di grande effetto.

Si direbbe che il vallone sia chiuso, che termini nel pianoro delle Grange du Fond. Ed invece da questo punto la nuova strada si slancia arditamente all'assalto d'una ripida bastionata con una serie di imperiosi zig zag, al termine dei quali ci si trova su un altro pianoro dal nome lugubre, quanto comune nella toponomastica alpina: Pian dei Morti. Questa volta però tale denominazione non ricorda una sciagura determinata da valanghe, bensì (a quanto pare) una moria che nel 1747 avrebbe ivi colpito truppe franco-spagnole mentre tentavano di raggiungere il vallone Galambra per poi scendere in val di Susa aggirando il forte di Exilles.

Qui per ora si arresta la nuova strada (e sono circa dodici chilometri da Rochemolles), ma i lavori procedono molto alacremente: tra breve si raggiungerà il lago di Patarè da cui si spiccherà l'ultimo balzo verso il colle di Sommeiller attraverso i ghiaioni che contornano l'estremità sud orientale della Rognosa d'Etiache. Il ghiacciaio Sommeiller, che dalla prossima estate sarà attraversato da diversi skilift e accoglierà sicuramente stuoli di sciatori sotto la guida dei maestri di Bardonecchia, ha una considerevole ampiezza e può prolungarsi in quello di Ambin. Anche in questi giorni (e cioè dopo un'annata negativa per tutti i ghiacciai, nel periodo dell'anno che corrisponde alla fase più acuta del disgelo) potrebbe contenere diverse piste percorribili tanto al mattino come al pomeriggio: è infatti esposto interamente a nord e riparato ad oriente dalla cresta del Grand Cordonnier. La «couche» di ghiaccio (come si può accertare esplorando un paio di crepacci facilmente isolabili e quindi del tutto inoffensivi), ha uno spessore almeno di cinquanta metri. E' dunque un ghiacciaio ben solido, eccellente.

Gli avventurosi pionieri di Bardonecchia non solo non hanno sperperato cento milioni (come sussurravano i pessimisti) ma hanno impiegato assai accortamente, sotto la guida amministrativa del dott. Ferruccio Bostico, un capitale relativamente modesto. Il loro piano si completerà l'estate prossima con l'installazione di skilift, la dotazione di un «gatto delle nevi» e la costruzione, con elementi prefabbricati, di un grazioso albergo rifugio ai margini del lago di Sommeiller, limpido e tremolante in un vasto cratere roccioso.

La nuova stazione di sci estivo dista da Torino 115 chilometri. Abbandonata la città nel pieno della canicola, gli sportivi in poco più di due ore potranno giungere a quota tremila, compiere rinfrescanti discese, pranzare all'aperto in un meraviglioso scenario e far ritorno a casa nella giornata stessa in tempo utile per curare il proprio ufficio o negozio.

Remo Grigliè

Così apparirà nella prossima estate il colle Sommeiller: a sinistra il rifugio-albergo con parcheggio per le auto, a destra gli impianti di skilift sul ghiacciaio

Tornato a Celle Ligure dalla Occhini

E' "fuggito" da una finestra il giovane impresario di Varzi

Temeva la reazione dei genitori dopo le sue richieste di denaro - Un'accorata lettera della madre dopo le dichiarazioni del figlio a un settimanale

Dal nostro corrispondente

Voghera, sabato sera.

I rapporti tra Stefano Azzaretti, l'imprenditore edile di Varzi innamorato della «dama bianca», e la sua famiglia, sono irrimediabilmente compromessi. Il giovane, tornato a casa giorni fa con il proposito di liquidare le sue due automobili (sequestrategli dal padre) al fine di procurarsi del denaro e per convincere i genitori ad accettare la sua irregolare situazione, si è di nuovo allontanato per raggiungere la Occhini a Celle Ligure, senza concludere nulla.

I familiari e la moglie ancora una volta lo hanno accolto e trattato freddamente, manifestandogli tutta la loro disapprovazione e il loro risentimento per il suo comportamento. Stefano Azzaretti sarebbe quasi sempre rimasto rinchiuso nella sua stanza, in attesa del momento propizio per allontanarsi. Pare che, non volendo uscire dalla porta per tema della reazione dei genitori, sia scappato da una finestra, calandosi sulla strada con delle lenzuola attorcigliate.

Stefano Azzaretti, del resto, non gode più molte simpatie in tutta Varzi e il suo comportamento è da tutti disapprovato. I genitori speravano nel suo ravvedimento dopo i primi giorni dell'«avventura» con la Occhini; ma ora ogni possibilità di intesa con la sua famiglia è da considerarsi tramontata. L'imprenditore avrebbe deciso di non ostacolare la richiesta di separazione legale della moglie e di convivere con la Occhini, accettandone tutte le conseguenze.

La madre del giovane, Maddalena Azzaretti, ha fatto pervenire ieri al legale della nuora, avv. Cesare Fera, di Voghera, un'accorata lettera per smentire le dichiarazioni rilasciate dal figlio ad un rotocalco milanese. La donna attribuisce le disgraziate vicende di Stefano esclusivamente alla «dama bianca», asserendo che prima di incontrare Giulia Occhini suo figlio non aveva mai parlato di separazione, dimostrandosi sempre affettuoso e pieno di premure verso la moglie, i suoi due bambini e i genitori.

«Con la nuora — scrive la signora Maddalena Azzaretti nella lettera all'avv. Fera — in otto anni non ho mai avuto uno screzio; siamo sempre state comprensive a vicenda e se prima le volevo bene, ora gliene voglio maggiormente. Mi hanno fatto tanto dispiacere le dichiarazioni di mio figlio e non so come abbia potuto dire tante stravaganze nei confronti di sua moglie e della sua famiglia».

La madre di Stefano Azzaretti conclude la sua lettera affermando di non avere più lacrime per piangere e di sperare nell'aiuto di Dio perché un giorno la sua famiglia, dispersa in questo doloroso momento, possa ancora ricostituirsi e ritrovare la concordia di un tempo.

[illegible]

Querelato uno spasimante

Scalava la finestra della stanza dell'amata

Casale, sabato sera.

Il sig. Silvestro Beccuti, proprietario di una segheria a Frassineto Po, ha presentato ai carabinieri di Ticineto querela per violazione di domicilio contro un suo ex-dipendente, il venticinquenne Agostino Olearo. Secondo l'accusa, un mese fa l'Olearo, scavalcando il muro di cinta e arrampicandosi acrobaticamente su una parete si sarebbe introdotto durante la notte nella stanza della figlia diciassettenne del Beccuti. Il rumore prodotto dal giovane durante la scalata svegliava però la madre della ragazza, il cui pronto intervento metteva in fuga l'ardito corteggiatore.

L'altra sera l'Olearo ha ritentato l'impresa e questa volta è stato il padre della giovane a coglierlo in flagrante. Perciò il giorno successivo il Beccuti, sdegnatissimo, ha presentato querela per violazione di domicilio continuata. Nel frattempo l'intraprendente Olearo ha ritenuto opportuno lasciare il paese, forse anche per sottrarsi alle ire del fratello della ragazza.

L'estate durerà fino a settembre inoltrato?

Il caldo è in ripresa dalla Riviera ai monti

L'afa in Liguria è mitigata da una leggera brezza - Per domani prevista una giornata afosa con temperatura in aumento

MILANO, sabato sera.

Il caldo, dopo la breve stasi di una decina di giorni dovuta ai alcuni temporali abbattutisi sulle Alpi, è ripreso in intensità. La temperatura è salita nell'Alessandrino e nell'Oltrepò Pavese; appare invece leggermente mitigata dalla brezza — nelle ore notturne — sulla riviera ligure e in Valle d'Aosta.

I radi piovaschi e le brevi seppur violente burrasche abbattutesi sul Piemonte centrale non sono valse a risolvere la crisi dell'acqua causata dalla siccità; da oltre due mesi, nelle zone del Casalese, non piove; di poco inferiore è il periodo di siccità nel Cuneese e nel Vogherese. Di questa situazione risentono per danni le colture. Le previsioni indicano che le piogge sono ancora distanti: è probabile che l'estate si allunghi fino alla metà di settembre.

Oggi il cielo è quasi ovunque sereno, sul lago Maggiore, in Valle d'Aosta, nell'Astigiano, nel Monferrato e sulle coste liguri. La percentuale d'umidità, in Piemonte, è ancora alta; questo provoca foschia, specialmente all'alba e al tramonto. La temperatura media si aggira fra i 28° e i 29°. E' prevista, per domani, una giornata afosa, molto calda, con qualche breve piovasco negli Appennini e le Alpi.

Genova, sabato sera.

Il cielo stamane è quasi completamente sereno. Alle 7 il termometro registrava a Genova 22°, Passo dei Giovi 18°, Camogli e Nervi 21°, Santa Margherita e Rapallo 22°, Arenzano e Varazze 20°, Albenga 18°.

Savona, sabato sera.

Stamane il cielo era parzialmente coperto e la temperatura, mitigata da una leggera brezza, si aggirava sui 21°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese la temperatura si è fatta più mite. E' scomparso il caldo afoso. Il cielo è sereno. Stamane alle 7.30 il termometro segnava 18°.

Asti, sabato sera.

Su tutto l'Astigiano stamane cielo sereno. Alle 8 la temperatura era di 18°.

Acqui, sabato sera.

Nel cielo sereno il sole splende sull'Acquese e su tutto l'alto Monferrato: la temperatura alle 8 di stamane è già in aumento rispetto ai giorni scorsi, segnando 24 gradi.

Aosta, sabato sera.

In Valle d'Aosta il cielo è sereno, con una leggera foschia. La temperatura è leggermente inferiore ai giorni scorsi: 22° alle 8 e minima della notte 17°.

Verbania, sabato sera.

Tempo buono anche stamane sulla regione lacustre e nelle valli vicine, con cielo sereno. La temperatura minima notturna è stata di 22°, la massima di ieri 27,5°.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Conteso da due donne un bambino mulatto

La madre (una ragazza) subito dopo la nascita lo affidò ad una conoscente che ora non vuol più restituirlo - Drammatica scena in una baracca

Livorno, sabato sera.

Un bambino mulatto di due anni è conteso fra due madri, quella vera e quella adottiva. Della vicenda si è interessata ieri la vice-ispettrice di polizia femminile, dottoressa Maria Giannelli. Le due donne sono: Silvana Scheggi, la madre vera, e Dina Sordi, la madre adottiva, che convive con certo Orfeo Mattei in una delle baracche della fortezza.

Verso la fine del 1959 Silvana Scheggi, che lavora in un bar del porto, ebbe un bambino in seguito ad una relazione con un militare di colore. Nella impossibilità, per ovvie ragioni, di allevare il piccolo, lo affidò in adozione di fatto, senza alcuna formalità legale, ad una famiglia di più che modeste condizioni economiche, cioè alla Sordi, abitante in una baracca del villaggio della Fortezza nuova.

I genitori adottivi non lesinarono sacrifici per allevare il bambino. Il piccolo, vivacissimo e di temperamento allegro, divenne in breve il beniamino di tutti gli abitanti del villaggio. I genitori adottivi lo consideravano ormai come creatura propria ed alla madre, quella vera, nessuno pensava più.

Ma l'altro giorno in fortezza è scoppiato un dramma. Nella baracca del Mattei si è presentata la madre vera per chiedere la restituzione del piccino. Naturalmente ha trovato, specialmente da parte della Sordi, un'irriducibile opposizione; questa ha fatto leva sul sentimento, ha pianto, ha protestato, ma la Scheggi è stata irremovibile ed ha chiesto l'immediata restituzione di suo figlio.

Allora la madre adottiva si è irrigidita opponendo un netto rifiuto. Alla Scheggi (che è una ragazza-madre) non è rimasta altra alternativa che quella di chiedere l'intervento della polizia. La pratica è stata passata alla vice-ispettrice che ha convocato in questura le parti in causa. La madre adottiva, piangendo, ha fatto un lungo esposto narrando i sacrifici compiuti per allevare il piccolo, difendendo il possesso della creatura che ormai considerava sua, ma invano.

Il piccino, però in via del tutto provvisoria, le è stato ancora affidato perché, nel corso del drammaticissimo colloquio davanti alla ispettrice, la madre del piccolo è stata accusata di aver collocato tre anni orsono un altro bambino presso una famiglia americana alloggiata a Tirrenia. L'accertamento della polizia tende a stabilire se la Scheggi è ora effettivamente nelle condizioni di allevare il bambino.

La vicenda ha suscitato molto scalpore nella popolare zona della città.

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 161, funziona ormai da quasi cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Parificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra, ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia. Ottime costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 161, telef. 45-456 e 555-161, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni.

In attesa di un ricovero

Nelle zone terremotate molti abitanti passano ancora la notte all'addiaccio non avendo un rifugio. Ecco alcune donne e bimbi accampati all'aperto (Telefoto)

Prosegue con difficoltà l'opera di soccorso ai sinistrati

E' grave dopo il terremoto la situazione nell'Irpinia

Si accentua il disagio delle popolazioni che non possono ritornare nelle loro case distrutte o pericolanti - Molti senzatetto alloggiati in carri ferroviari - Preoccupazione per il moltiplicarsi dei casi di sospetto tifo - Dal Marocco tre aerei carichi di viveri e coperte - Altri aiuti dal comando Nato di Napoli

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, sabato sera.

Un altro miracolo di San Gennaro viene confermato all'autorità ecclesiastica: quello verificatosi a Pozzuoli nella chiesa dei Cappuccini contemporaneamente alla liquefazione del sangue custodito nel duomo. San Gennaro fu decapitato nell'anfiteatro dell'antica Puteoli. E nella chiesa dei francescani esiste la pietra ove il martire poggiò il capo mentre su di lui scendeva l'ascia del carnefice. Ebbene, per un fenomeno che nulla può spiegare, se non l'intervento di forze soprannaturali, da secoli e secoli ogni volta che a Napoli nel duomo il sangue si scioglie e spumeggia, nella cappella di Pozzuoli, nell'identico istante, i grumi incollati diventano liquidi e ribollono come se quel sangue vivesse. Una folla enorme, accorsa soprattutto dai paesi del litorale flegreo, sta visitando la chiesa ove si trova la reliquia testimonianza del prodigio.

L'Ufficio tecnico del comune, Genio civile e vigili del fuoco hanno già fatto in ventiquattro ore circa ottocento accertamenti su oltre quattromila richieste di verifiche pervenute a proposito dei fabbricati ritenuti pericolanti o divenuti ancora più instabili dopo l'ultima prova delle scosse protrattesi da martedì, sia pure nella fase di assestamento, per tre giorni.

La situazione dell'edilizia napoletana, soprattutto ora, è divenuta drammatica e lo si vedrà appena cominceranno le prime piogge.

E' imminente a Napoli l'arrivo di un famoso ornitologo, il prof. Nicola Collias, di una Università californiana. Egli viene per raccogliere materiale sul fenomeno di rondini e rondoni e soprattutto pivieri che poco prima del terremoto furono visti levarsi in grandi stormi e dirigersi verso il Sud, oltre le Bocche di Capri. Secondo il prof. Giuseppe Imbò, della Facoltà di scienze naturali — come abbiamo pubblicato ieri — gli animali sarebbero stati messi in agitazione dai tremiti preliminari non avvertiti dagli uomini: il loro comportamento è quindi una conseguenza del terremoto, non una premonizione ». Ma l'eminente scienziato, direttore dell'Istituto di fisica terrestre e dell'Osservatorio vesuviano, è soprattutto un vulcanologo non uno zoologo, e le sue affermazioni non appaiono condivise da altri studiosi che invece ritengono le bestie dotate di una misteriosa sensibilità per cui avvertono taluni segni della natura non percepiti dall'uomo.

Nel campo scientifico il fenomeno ha causato un'altra interessante iniziativa: quella del prof. Antonio Lazzari, dell'Istituto di geologia, paleontologia e geografia terrestre dell'Università. Egli sta preparando un'originale « memoria » che leggerà fra breve in una riunione della Società di Scienze, Arti e Lettere, per dare del fenomeno tellurico avvenuto nel Vulture, una spiegazione completamente diversa da quella tradizionale sulle cause dei terremoti di natura tettonica. Il medesimo scienziato ha prospettato la necessità che l'Istituto geografico militare di Firenze — l'unico veramente attrezzato per quel compito — esegua una « livellazione altimetrica » dell'Irpinia per accertare se le scosse non hanno causato, come è assai probabile, varianti, sia pur minime, nelle quote dei paesi.

Nell'Irpinia e nel Sannio — ma soprattutto in provincia di Avellino — la situazione è sempre grave, nel senso che rimane acuta la sofferenza delle popolazioni colpite.

Per essere brevi e chiari, i difetti nell'opera di soccorso possono essere così condensati: a) deficienza nella quantità di tende, baracche, coperte, viveri, medicinali; b) eccessiva lentezza nella raccolta e nell'afflusso; c) parzialità nella distribuzione.

Una felicissima idea è stata quella di mandare nella zona quaranta vagoni ferroviari (naturalmente instradandoli fin dove essi possono giungere sui binari) perché vengano adattati ad alloggi di fortuna. Ieri a Montecalvo è avvenuta, dopo quella di Ariano Irpino, un'altra violenta manifestazione di protesta: i giorni passano, il freddo e la fame rendono i senzatetto più esasperati. Lo sarebbe chiunque e non si può non deplorare questa assenza di capacità organizzativa.

Fra i soccorsi vi sono stati i doni della Nato — che ha fatto giungere con la massima sollecitudine molti camion colmi di ogni ben di Dio — e del Marocco. Questo paese ha mandato tre aerei con complessive 16 tonnellate di viveri e generi energetici (caffè e thè) ed eccellenti coperte di lana.

La situazione del tifo in provincia di Salerno continua a causare preoccupazioni, per niente infondate, se si pensa quanto facile è il propagarsi dell'epidemia nelle tristi condizioni igieniche in cui viene a trovarsi gran parte della regione, tanto più che le province di Salerno e Avellino confinano. La situazione è parecchio confusa. Infatti, mentre un quotidiano parla di 150 casi di « gastro-enterite acuta », un altro cita ancora mille casi già accertati di tifo.

Crescenzo Guarino

Una nuova scossa stanotte a Benevento

Benevento, sabato sera.

A Montesarchio in provincia di Benevento alle 2,10 è stata avvertita una nuova scossa sismica. L'intensità del terremoto è stata di un certo rilievo. Tutta la popolazione in preda al panico si è precipitata per le strade raggiungendo l'aperta campagna.

Il presidente Segni si recherà in Campania

Roma, sabato sera.

E' in corso a Palazzo Chigi una riunione cui partecipano un ristretto gruppo di ministri, fra cui Taviani, Sullo, Bertinelli, vari sottosegretari e numerosi direttori generali, allo scopo di predisporre un piano concreto di aiuti più urgenti per le popolazioni terremotate del Mezzogiorno. Si fa notare negli ambienti politici della maggioranza, a proposito dei provvedimenti governativi per soccorrere le località del Sud maggiormente colpite, che purtroppo gli organi dello Stato appesantiti dalla burocrazia tardano a mettersi in moto: l'on. Fanfani preme in continuità perché si semplifichi al massimo l'organizzazione; si fa ancora notare che l'iniziativa centrale esiste, che gli aiuti predisposti hanno avuto una tempestiva sanzione, ma che purtroppo la macchina organizzatrice è lenta a funzionare. La riunione di stamane, comunque, è stata convocata anche allo scopo di snellire tutta l'organizzazione, affinché le popolazioni colpite possano beneficiare rapidamente dei soccorsi predisposti.

Intanto, a quanto si apprende, stamane le prefetture interessate sono state già informate di una visita che il Presidente della Repubblica farà nei prossimi giorni alle provincie colpite dal terremoto.

L'agitazione dei lavoratori edili si è inasprita

Nuovi disordini stamane a Bari per una dimostrazione degli scioperanti

La polizia ed i carabinieri, poco dopo mezzogiorno, hanno lanciato bombe lagrimogene contro una folla che si era raccolta dinanzi all'Associazione industriali - I dimostranti hanno risposto con una fitta sassaiola - Diversi contusi - Coinvolti nel parapiglia anche donne e bambini - Cinquanta fermi

BARI, sabato sera.

Dopo gli incidenti di ieri durante lo sciopero delle maestranze edili, la situazione si è fatta oggi ancora più tesa. Si riteneva che la mano d'opera dei cantieri, intimorita da quanto era accaduto nella giornata di ieri, sarebbe rimasta oggi quieta, ed invece verso mezzogiorno, approfittando anche del fatto che le forze dell'ordine avevano allentato il controllo, si è concentrata dinanzi alla sede dell'Associazione industriali, in corso Vittorio Emanuele. Questa volta i dimostranti hanno portato sul posto anche le donne e i bambini ed hanno rumorosamente palesato le loro ostili intenzioni nei confronti dell'associazione padronale.

Un poderoso blocco stradale è stato ancora una volta creato nel solito nevralgico punto di corso Vittorio Emanuele: oltre agli uomini, si sono schierati e tenuti anche i bambini e le donne.

Le forze dell'ordine hanno cercato, facendo opera di persuasione, di convincere i dimostranti a lasciare il campo, ma tutto è stato inutile.

Alle 12,15 polizia e carabinieri, riusciti vani gli squilli e l'intimazione di sciogliersi, si sono visti costretti a fare uso di bombe lacrimogene e di potenti getti d'acqua a mezzo di idranti. La reazione della massa dei dimostranti è stata violenta ed una fitta sassaiola è stata diretta contro le forze dell'ordine. Si lamentano altri contusi. Cinquanta dimostranti sono stati fermati.

Il grave bilancio dei tumulti di ieri

Bari, sabato sera.

Anche stamane sciopero massiccio della mano d'opera edile. I cantieri sono quasi tutti chiusi nel capoluogo barese e nella provincia.

Per oggi il questore, dottor Caroselli, che ieri era rimasto lievemente ferito al viso essendo stato raggiunto da un sasso scagliato da dimostranti, ha vietato qualsiasi corteo. Si ha l'impressione però che, pur rimanendo tesa, la situazione non debba degenerare. Il timore delle conseguenze sembra dominare gli scioperanti e persuaderli ad astenersi da atti di intemperanza e di violenza.

Sono state intanto fermate definitivamente, per gli incidenti di ieri, sette persone. Una di esse deve rispondere di propagazione di notizie false e tendenziose alla sommossa: si aggirava infatti fra i dimostranti gridando e cercando di esasperare gli animi col far loro credere che quattro bimbi fossero stati stritolati dai cingoli dei mezzi corazzati della polizia.

Un bilancio dei danni arrecati alle cose indica le seguenti cifre: venti « Vespe » fuori uso, due automobili rovesciate, circa settecento biciclette distrutte per utilizzarne i pezzi smontati come armi contro le forze dell'ordine, le vetrine di una cinquantina di negozi danneggiate seriamente, infranti i vetri e le vetrine dell'intero Palazzo Mincuzzi.

Il bilancio dei feriti è il seguente: una sessantina fra contusi e feriti nelle file delle forze dell'ordine, tra cui un capitano e due tenenti dei carabinieri, un ufficiale di P.S. e un funzionario della Questura, oltre vari sottufficiali. Tre sono i feriti gravi: due carabinieri e un agente di P.S., che sono stati ricoverati all'Ospedale militare di Bari. Fra i dimostranti i feriti e contusi ammontano ad una settantina. Di essi però soltanto cinque si sono fatti ricoverare al Policlinico, dove si trovano attualmente piantonati, in quanto gli altri, per ovvie ragioni, hanno preferito il medico o la clinica privati al ricovero ufficiale. In un suo comunicato la Cgil ha protestato per gli avvenimenti di ieri, mentre gli industriali hanno fatto sapere che non muoveranno alcun passo se non deciso in campo nazionale dalla loro Associazione.

Un momento dei gravi incidenti a Bari fra gli scioperanti e le forze di polizia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Firenze senz'acqua a causa della siccità

La crisi idrica che affligge da settimane la città si è aggravata - Un paradosso: la situazione è peggiorata dopo l'entrata in funzione di un nuovo impianto di filtrazione

Firenze, sabato sera.

La crisi idrica che affligge la città è destinata ad aggravarsi: questo lo spiacevole annuncio dato dagli uffici tecnici del Comune. Si credeva che dopo le riparazioni eseguite agli impianti di pompaggio dell'Anconella i guai fossero finiti, ma si è peccato di ottimismo. L'acqua continua a scarseggiare o addirittura a mancare per moltissime ore del giorno, specie agli ultimi piani.

A causa dell'eccezionale e persistente siccità che ha colpito il bacino dell'Arno e i suoi affluenti, la portata d'acqua del fiume è ridotta a un limite talmente basso che non è sufficiente ad alimentare in pieno gli impianti di filtrazione dell'Anconella. Per colpa di questa magra eccezionale, le bocche delle pompe sono rimaste praticamente allo scoperto e, anziché acqua, aspirano fanghiglia o aria. Tutto ciò determina una perdita complessiva di acqua che oscilla fra i 20 e i 30 mila metri cubi al giorno. La disponibilità totale di acqua è caduta così a circa 90 mila metri cubi, un quantitativo assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione.

Ad assottigliare la disponibilità d'acqua contribuisce anche il nuovissimo impianto di filtrazione dell'Anconella, recentemente completato e ancora in attesa di entrare in funzione. Sembra un controsenso che un'attrezzatura destinata ad aumentare la produzione possa ottenere in definitiva l'effetto contrario. Ma, almeno per il momento, è così, in quanto le prove chimico-batteriologiche che vengono eseguite sull'acqua tratta dal nuovissimo impianto portano a un'ulteriore riduzione della disponibilità del liquido elemento.

Perché, fino a quando le stesse prove non abbiano dimostrato in modo assoluto che l'acqua è perfettamente potabile, questa sarà mandata allo scarico e non immessa nelle condutture della città. Per tutte queste ragioni, i fiorentini sono invitati a usare con parsimonia l'acqua a disposizione, evitando ogni spreco per non aggravare ulteriormente il disagio che l'intera città risente.

Eran di guarnigione dal 1872

Negozi chiusi a Mondovì perché restino gli alpini

Mondovì, sabato sera.

(r. c.) In segno di protesta per il prossimo trasferimento nel Veneto degli alpini del battaglione « Mondovì », tutti i negozi di Mondovì-Piazza si preparano ad una chiusura di due ore da effettuarsi con ogni probabilità martedì mattina.

In un comunicato emesso al termine dell'incontro fra alcuni esponenti delle diverse categorie della popolazione di Piazza, sulla cui collina sorge la caserma « Galliano », che ebbe un presidio alpino fin dal lontano 1872, si dice che il trasferimento della guarnigione non può essere accettato dalla cittadinanza monregalese senza la formale assicurazione fornita dal competente Ministero della Difesa-Esercito che un altro contingente di truppe alpine prenderà stanza in Mondovì e che, frattanto, il comitato d'agitazione proseguirà la propria azione fino al raggiungimento dello scopo.

Nel marzo scorso il ministro Andreotti aveva assicurato il monregalese sen. G. B. Bertone che in luogo del battaglione addestramento reclute della brigata alpina « Julia » (che doveva dare il cambio al « Mondovì » e che andrà invece in Abruzzo) sarebbe stata destinata alla città, culla del glorioso 1° reggimento, decorato di medaglia d'oro al V. M., un'altra unità di truppe di montagna. Pare invece che il provvedimento ministeriale preveda l'insediamento di un battaglione di fanteria, esattamente il III dell'11° Car, ora di stanza a Montorio Veronese e trasferito a Cuneo, sede anche dei due primi battaglioni. Il reparto di fanti destinato a Mondovì avrebbe una compagnia distaccata a Ceva.

L'on. Antonio Giolitti, del psi, ha presentato intanto una interrogazione in proposito al ministro Andreotti, richiamandosi alle sue recenti promesse.

Caroline Kennedy e le sue compagne di giochi

Jacqueline Kennedy a passeggio per Ravello con la figlia Caroline e le sue compagne di giochi. Alla destra della signora Kennedy sono le piccole Carla Bonocore, di 10 anni, e Carmela Garibarella, di 9. Alla sinistra di Caroline sono Ernestina Sorrentino, di 12 anni, e Viviana ed Anna Maria, di 7 e 6 anni (Tel.)

La Cassazione dichiara abusivo un privilegio dei parlamentari

Illegittimi i parcheggi riservati alle auto di deputati e senatori

Multato per aver lasciato la vettura sui «quadratini» di Palazzo Madama un avvocato ha ricorso provocando la sentenza della Corte suprema

Roma, sabato sera.

Le ordinanze dei sindaci con le quali parte del suolo pubblico è riservata al parcheggio delle auto di alcune categorie o enti, banche ministeri, senatori e deputati sono da considerare illegittime. Questo in sostanza ha stabilito la Corte di Cassazione annullando la sentenza con la quale il pretore aveva condannato a quattromila lire di ammenda un avvocato, Paolo Li Gotti, responsabile di avere sacrilegamente lasciato la sua auto nel parcheggio riservato ai senatori, nei pressi di piazza Madama.

I supremi giudici hanno annullato la sentenza, con rinvio al pretore di Frascati, per mancanza di motivazione ritenendo che l'autorità giudiziaria ha il potere e la competenza di sindacare sugli atti amministrativi — tali sono le ordinanze del sindaco — quando questi non sono conformi ai principi e alle disposizioni dell'ordinamento giuridico.

Che cosa prescrive il Codice della strada? All'articolo 4 il Codice stabilisce che « nei centri abitati i comuni possono, con ordinanza del sindaco, riservare appositi spazi alla sosta di determinati veicoli quando ciò sia necessario per motivi di pubblico interesse ».

E' evidente che è dovere del sindaco accertare se esista o no la necessità di riservare lo spazio e se ciò debba avvenire per un beneficio della collettività.

Fra l'altro il sindaco non potrebbe negare i « parcheggi riservati » agli ospedali, alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco e a quanti svolgono una attività che sia direttamente tesa all'interesse collettivo. Il furgone della banca con i valori, o la macchina che trasporta ad esempio le bozze dei provvedimenti legislativi, sono destinati a soddisfare un interesse collettivo, ma i funzionari di banca, gli impiegati del Senato o della Camera, addirittura i senatori e i deputati, nonché i funzionari dei ministeri, evidentemente, lasciando la loro auto in sosta nel parcheggio riservato per loro privata utilità e comodità non soddisfano alcun pubblico interesse. Mancando quindi il presupposto del pubblico interesse le ordinanze dei sindaci sono da ritenere illegittime e quindi nulle.

Già la Cassazione si era pronunciata sull'interessante questione stabilendo che i parcheggi riservati alle banche con ordinanza del sindaco dovevano essere considerati un arbitrio, ora si è aggiunta questa nuova sentenza sul parcheggi destinati al « Senato ».

Ma la Cassazione nel caso dell'avv. Li Gotti, che è stato assistito in questa singolare vertenza dall'avv. Giorgio Angelucci Garibaldi, ha annullato la sentenza di condanna del pretore rinviando gli atti del procedimento al pretore di Frascati per un riesame del caso. Il reato però è caduto in prescrizione e quindi l'imputato si è visto costretto a riproporre la questione in maniera singolare. L'avv. Paolo Li Gotti ha nuovamente lasciato l'auto in sosta nel posto riservato al Senato in via Dogana Vecchia. Al suo ritorno ha trovato il foglio di contravvenzione per sosta vietata. Si è ben guardato dal pagare le mille lire e, per una questione di principio, è in attesa del decreto penale di condanna. Se il pretore lo riterrà responsabile l'avv. Li Gotti riproporrà la questione alla Cassazione che dovrà con la sua sentenza stabilire quali sono le categorie che svolgono una attività di pubblico interesse tale da giustificare l'occupazione del suolo pubblico per la loro auto.

S. S.

UMORISMO BALNEARE

— Andare in ferie? Fossi matto! Questa è la buona stagione per visitare gli alloggi...

— Ma non sono io che ho invocato aiuto!...

— Non c'è altro mezzo di decidersi!...

— Signorina, abbia la compiacenza di sedersi al centro della barca!...

— Per fare il bagno?!... Attendo l'alta marea!...

— Sta leggendo l'articolo di fondo!...

— Lo sposo senz'altro! Pensa: ha un palazzo a Parigi, una villa a Cannes, uno yacht, settantasei anni e una malattia di cuore!...

— Praticamente il canotto non gli serve: quando ha finito di gonfiarlo è già mezzo morto!...

— E' un dilettante! Non vedi in che modo ridicolo nuota?!...

— Oh, scusi, credevo fosse mio marito!...

— Non puoi uscire dalla tenda a quattro mani!...

— Per lei farei qualsiasi cosa! Dica una sola parola e io mi taglierò i baffi!...

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SI ACCENDONO LE LUCI NEL PALAZZO DEL CINEMA AL LIDO

Un film italiano: «Smog» inaugura il festival di Venezia

I tre interpreti principali (Girardot, Salerno e Salvatori) assisteranno alla proiezione di stasera - Ventiquattro ore negli Stati Uniti di un avvocato del nostro paese

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

Fra poche ore, tutte le luci si accenderanno al Palazzo del Cinema al Lido di Venezia, per l'inaugurazione della XXIII Mostra internazionale. A dispetto delle regole del protocollo per cui la massima attenzione toccherebbe all'ospite d'onore, Gina Lollobrigida, i flashes delle pattuglie di fotografi giunti qui da tutto il mondo si concentreranno su Annie Girardot, Renato Salvatori ed Enrico Maria Salerno, protagonisti del film che si proietta stasera, il primo dei 14 in gara quest'anno, Smog, del giovane regista italiano Franco Rossi (autore di Amici per la pelle, di Morte di un amico e di Odissea nuda).

Tutti e tre gli interpreti giungono qui con il prestigio di artisti in ascesa. Così è di Annie Girardot, giovane diva in grande forma, e altrettanto può dirsi del marito Renato Salvatori che, proprio in questi giorni, ha avuto lunghe conversazioni con Giuseppe De Santis, il regista di Italiani brava gente, il film che nel prossimo inverno sarà girato in Russia. Renato vi deve sostenere una parte importante. Enrico Maria Salerno, per parte sua, è reduce dalle fatiche romane impostegli dalla sua partecipazione al film a episodi Amori difficili.

Quali accoglienze i critici e il pubblico riserveranno a Smog? Il film giunge qui preceduto da una definizione forse inquietante: «E' un film un po' all'Antonioni» è stato detto. E' un'etichetta che spiace sia agli ammiratori, sia agli antagonisti dell'autore dell'Avventura e della Notte. Gli uni protestano: «L'arte del maestro è così personale da non ammettere analogie»; gli altri obiettano preoccupati: «Se Smog è degno dei film di Antonioni chi riuscirà a decifrarlo?»

Ma vediamone la vicenda. Un grande avvocato italiano (Enrico Maria Salerno) è costretto a sostare 24 ore a Los Angeles, in attesa dell'aereo che lo riporterà in patria. Si trova così a tu per tu con la metropoli californiana che gli appare deserta: svuotata dal grande esodo del week-end. Le sequenze iniziali del film sono appunto dedicate alla descrizione di questo senso di immensità e solitudine. L'avvocato, non sapendo che fare, entra in una sala di bowling, e qui, per caso, incontra un giovanotto e la sua amica, entrambi italiani. Lui è un ragazzo privo di volontà, emigrato negli Stati Uniti nell'illusione di trovarvi una facile fortuna; ma ogni suo tentativo è stato infruttuoso; in una sola cosa ha avuto successo: nel conquistare l'amore della connazionale che è con lui.

Due italiani che si incontrano all'estero dovrebbero essere attratti da un reciproco moto di simpatia, ma nulla di simile accadde nel nostro caso. L'avvocato, consapevole della propria elevata posizione sociale, manifesta diffidenza e freddezza verso il giovane immigrato, valutandolo per quello che è: uno spostato. Costui, offeso da quel contegno e spinto dal bisogno di denaro, deruba il professionista, e scompare. La ricerca del ladro si fa serrata: il derubato, per scoprirlo, chiede notizie all'amica di lui, riesce a rintracciarlo e per ottenere la restituzione del denaro, lo ricatta, minacciandolo di dare notizia del furto alla ragazza. Il calcolo riesce, perché il giovanotto tiene molto all'amore di lei: restituisce la somma e, subito dopo, la chiede in prestito a titolo di solidarietà umana. L'avvocato risponde con un rifiuto: è troppo chiuso in se stesso per potersi abbandonare a un gesto di generosità.

Non meno pessimistiche sono le scene finali. Il professionista e la ragazza si recano a un party. Entrambi sono a disagio: lui per avere compreso l'importanza di quella richiesta di denaro; lei, per essersi vergognata di confessare apertamente la natura della sua relazione con il giovanotto. Il distacco fra l'avvocato e la sua compagna di una sera è brusco, umiliante per la ragazza — esempio conclusivo di un'irrimediabile incapacità di comprensione reciproca. La intera vicenda si svolge nel breve spazio di ventiquattro ore. Il film trova molti motivi di suggestione nell'originalità con cui sono descritti certi aspetti della vita americana.

Per attuare questa sua opera, Franco Rossi si è giovato di un operatore americano, Ted McCord, il medesimo cameraman che lavorò per registi di grande nome, come Huston e Kazan. La collaborazione non è stata priva di difficoltà, perché negli Stati Uniti gli operatori sul «set» hanno praticamente carta bianca; i registi si limitano ad indicargli le scene da filmare. «Ogni volta che mi piazzavo alle sue spalle per controllare le riprese, Ted McCord s'adombrava», racconta Rossi.

E il movimento dei divi al Lido! Soltanto oggi nel tardo pomeriggio incomincerà il loro afflusso.

Furio Fasolo

Adriano Celentano e la fidanzata Milena (al centro) provano alcuni passi di twist sulla spiaggia ancora deserta di divi del Lido di Venezia. Sono con loro il maestro Gareni e la moglie (Tel. a «Stampa Sera»)

La Vlady a Roma

Marina Vlady, in questi giorni a Roma, fotografata mentre esce da un parrucchiere di via Veneto

Anche lui sulla Laguna con i suoi "ribelli"

Celentano impavido guida il clan dell'urlo

Sta battendo (un milione per sera) tutti i luoghi di villeggiatura In autunno tornerà ai dischi e a gennaio girerà un film in Russia

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, sabato sera.

«Mi spiace di non potermi fermare qualche giorno ancora a Venezia — ci ha detto Adriano Celentano — mi piacerebbe seguire almeno una parte delle proiezioni dei film in gara alla Mostra del cinema. E' un mondo che sta diventando anche mio. Renato Salvatori quest'inverno sarà mio collega: lavoreremo assieme in Russia, nel film "Italiani brava gente", del regista Giuseppe De Santis. Io interpreterò la parte del soldato siciliano Calò, uno dei cinque soldati che sono i protagonisti della vicenda: un romano, un toscano, un veneto, un sardo; il quinto, come ho detto, sono io il siciliano. Massimo Girotti impersonerà la figura di un colonnello. Ho letto il copione: mi è piaciuto. Un parere favorevole l'ha manifestato anche Guidone che è un po' il mio consulente intellettuale».

Guidone, presente alla conversazione, annuisce: è figlio di un professore di filosofia, già titolare di cattedra nell'università di Pavia; sordo alle scandalizzate proteste paterne, ha abbandonato gli studi universitari di scienze politiche per dedicarsi all'arte nel «clan» di Celentano.

Il colloquio si svolge alla Ca' Bianca, al Lido: un luogo di spettacoli popolari all'aperto, sistemato nel recinto dell'ippodromo. Siamo insomma agli antipodi del sofisticato ambiente del salone delle feste del Palazzo del Cinema, ove è di rigore l'abito da sera e persino le «maschere» parlano di Kafka: qui è il regno dei «descamisados» diciottenni. Per portare questo pubblico all'applauso, Adriano è ricorso alle sue solite battute molto alla buona, tanto che un giornale di qui (pur tenendogli onore con una vistosa fotografia in prima pagina) l'ha accusato di avere scambiato Venezia per Abbiategrasso.

Ma Celentano si sente superiore a ogni attacco. Ha la forza che gli deriva dal successo; dice: «La mia casa discografica va a gonfie vele. Il disco di "Sta lontana da me", la canzone che conquistò il primo premio al Cantagiro ha ormai toccato le cinquecentomila copie e il favore delle vendite continua».

Interviene nel discorso il fratello maggiore Alessandro, amministratore dell'azienda Celentano: «Adriano e i suoi "otto ribelli" sono al primo posto nelle quotazioni dei complessi musicali: un milione per sera, e le richieste sono state tante in questa stagione che non abbiamo neanche potuto accoglierle tutte». La «tournée» dell'urlatore e dei suoi amici ha coperto l'intero litorale adriatico e molti centri della costa tirrenica. Ora la rumorosa pattuglia dell'urlo è di nuovo qui.

«Quali progetti ha per l'autunno, quando sarà finita la stagione dei night delle villeggiature?».

«Mi dedicherò esclusivamente alla mia Casa discografica. Proseguirò secondo il programma prestabilito: ogni quattro mesi metterò fuori un disco con canzoni interpretate da me. Lo stesso ritmo sarà tenuto dai tre cantanti del mio clan: Guidone, Ricki Gianco e Don Backy. A gennaio partirò per la Russia. Nei mesi della mia assenza gli "otto ribelli" non resteranno inoperosi: sono stati invitati a partecipare al torneo mondiale del rock and roll, che si terrà a Londra o a Parigi. E' l'unico complesso italiano al quale sia toccato questo onore».

Infine Adriano ci confida in qual modo si tiene atleticamente in forma per poter contorcersi di salti e contorsioni l'interpretazione delle sue canzoni: con il nuoto. Resiste in acqua anche due ore di seguito, senza affaticarsi.

f. f.

Soltanto 86 film in 7 mesi

Diminuisce negli Stati Uniti la produzione cinematografica

Hollywood, sabato sera.

La produzione cinematografica delle case americane ha toccato, nei primi sette mesi del 1962, il livello più basso che sia mai stato registrato. Finora sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione 86 lungometraggi contro 132 del corrispondente periodo dell'anno scorso. Le cifre comprendono sia i film prodotti negli Stati Uniti che quelli realizzati all'estero.

Il declino maggiore è registrato dalla produzione della 20th Century Fox. L'anno scorso, la casa americana aveva in produzione a quell'epoca 20 film: quest'anno ne ha realizzati solo 2. La United Artists ha prodotto 11 film contro 29 dell'anno scorso. I produttori indipendenti hanno al loro attivo quest'anno 13 film contro 23 del 1961. La Columbia ha finora realizzato 13 film contro 16 del 1961. Progressi sono stati invece realizzati dalla MGM (15 contro 11), dalla Paramount (8-7); la United-International si è mantenuta in parità con sette lungometraggi. Si prevede che entro la fine dell'anno sarà iniziata la produzione di altri 12 film.

Si dà la voce a 43 attori dei più diversi paesi

Una vera torre di Babele il doppiaggio del Giorno più lungo

Parigi, sabato sera.

Il doppiaggio del «Giorno più lungo», il cinemascope da 10 milioni di dollari sullo sbarco alleato in Normandia nel 1944, assomiglia ad una vera e propria torre di Babele. Il film di Zanuck uscirà in prima mondiale il 25 settembre a Parigi; il 4 ottobre sarà presentato in prima americana a New York. Il film dura tre ore, senza intervallo.

Attualmente una quarantina di specialisti stanno lavorando a turni continui al missaggio del sonoro delle scene di battaglia. Alla fine, il film sarà presentato in sette versioni ma occorreranno quattro mesi prima che esse siano pronte. Fin dall'inizio della lavorazione, Zanuck aveva pensato a realizzare il film in due versioni: una versione «americana» e una versione «internazionale». Nella prima tutti gli attori parlano inglese, nella seconda ogni attore parla la sua lingua natale.

Per tale ragione, tutte le scene sono state girate due volte per consentire ai 43 attori internazionali di parlare prima in inglese e poi nelle varie lingue. Nella versione «internazionale», i tedeschi parlano tedesco e il resto dei dialoghi è munito di sottotitoli; i francesi parlano francese e i dialoghi tedeschi, americani e inglesi sono tradotti in francese da didascalie; gli inglesi e americani parlano inglese e tutti gli altri dialoghi hanno sottotitoli in inglese. Le versioni francese e tedesca hanno circa 1100 sottotitoli; la versione inglese, data la preponderanza dei personaggi anglosassoni, ha soltanto 300 didascalie.

Oltre alla versione «americana» e «internazionale» vi saranno naturalmente anche le versioni nelle varie lingue. La versione «internazionale» verrà soprattutto usata nelle prime visioni in Europa.

Compie ottant'anni il compositore Stolz

Vienna, sabato sera.

Roberto Stolz, l'ultimo dei grandi compositori di operette viennesi compie oggi 80 anni. Egli ha composto più di 50 operette, l'ultima delle quali, «L'isola del sogno», è stata rappresentata quest'anno con successo al festival di Bregenz. Egli ha scritto la musica per almeno cento film e la sua produzione di musica leggera è immensa. Certe sue canzoni, specialmente «Adieu mein Kleiner Gardeoffizier», fecero furore negli anni trenta.

STASERA AL CINEMA

Nella giungla birmana con gli scorridori di Merrill

«L'urlo della battaglia» è uno degli ultimi film con lo scomparso Jeff Chandler - E' cresciuto il figlioletto del gladiatore Spartaco

L'URLO DELLA BATTAGLIA («Merrill's Marauders») di Samuel Fuller, con Jeff Chandler, Ty Hardin, Peter Brown, Will Hutchins, Claude Akins. Grande schermo e colori americano, di guerra. (Cinema: Lux).

Birmania, primavera '44. Tenente Stock, dell'esercito degli Stati Uniti: «Sei ferito!»; soldato Tisio: «Leggermente» (muore). E' uno dei fiorellini di retorica di questo technicolor che sullo schermo largo ingigantisce sino alle altezze del mito il racconto di una lunghissima scorreria, alle spalle dei giapponesi, di «commandos» americani chiamati, dal nome del generale che li comandava, appunto gli «scorridori di Merrill». La citazione non vuole suonare come una stroncatura di un film che non lo merita davvero, ma soltanto indicare i limiti e i pericoli di un genere cinematografico quando esso esalta, come qui, la bellezza di un gesto o di un sacrificio e non illumina invece le ragioni di quel gesto e di quel sacrificio.

Le preferenze del regista Samuel Fuller, il quale non tutti gli sperticati elogi di alcuni recensori francesi ma neppure l'indifferenza con cui è considerato tra noi, vanno infatti ad un cinema a tal punto materiato di fatti e di azioni, anche spietate o addirittura malvage, da impedire che possa poi insorgere il momento della riflessione e del giudizio critico. Lo si è visto anche in quel film di Fuller che pure appartengono a generi affatto diversi come La vendetta del gangster («Underworld U.S.A.»), recentemente presentato a Torino, e se ne ha ora una conferma in questa cupa e vigorosa rievocazione della interminabile marcia dei «Marauders» nel cuore della Birmania, attraverso impervie foreste paludi e montagne, decimandoli, oltre le malattie, i furiosi combattimenti con i quali tuttavia il reggimento riesce a conquistare tre importantissimi capisaldi.

Oltre la retorica del dialogo, dalla quale abbiamo preso le mosse, vi è poi quella delle situazioni come quando — pam pam pam — ad ogni colpo di fucile degli americani cade fulminato un giapponese. Sono i momenti in cui si rasenta il grottesco — e magari in sala il pubblico ridacchia — con il rischio di guastare l'efficacia che altre sequenze posseggono o, peggio ancora, di disperdere la disperata malinconia che affiora nelle scene della battaglia quando i combattenti, come svuotati di ogni forza fisica e morale, rivelano la loro più vera e più profonda umanità di fragili creature.

Ma appunto quegli episodi — e sono numerosi, per tutti valgano l'incontro nella giungla con i commilitoni inglesi e l'irrefrenabile pianto di riconoscenza del sergente al quale una vecchia indigena offre una ciotola di cibo — questi episodi, dicevamo, riscattano e nobilitano un film non sempre limpido e razionale. Anche gli interpreti appaiono più sinceri e convinti se, invece di atteggiarsi in pose eroiche, rappresentano la miseria e la debolezza dei soldati: proprio come avviene al povero Jeff Chandler nelle sue scene migliori che sono poi quelle in cui l'indistruttibile generale Merrill, agli estremi della resistenza, sembra soccombere sotto il peso delle decisioni e delle responsabilità.

a. bl.

IL FIGLIO DI SPARTACUS, di Sergio Corbucci, con Steve Reeves, Claudio Gora, Gianna Maria Canale, Jacques Sernas. (Cinema: Ideal).

(a. v.) Il figlio di Spartacus, bambinello ancora poppante o quasi, il pubblico lo conobbe l'anno scorso all'epilogo del film di Stanley Kubrick dedicato al padre gladiatore finito crocefisso: l'orfanello, con la madre e con Tony Curtis, riuscì evidentemente ad essere posto in salvo e a crescere con molta rapidità, tanto da diventare, nel giro di pochi mesi, un giovanottone atletico, dedito alle pratiche del «culturismo», che sviluppano i muscoli, il torace, i bicipiti e tutto quanto.

Siffatto nuovo ercole è ora il gagliardissimo eroe, infatti, di un decoroso, per quanto sommario ed elementare, film di fantastoria, che trasferisce il forzuto protagonista in Africa e qui lo oppone all'avido, vile e subdolo Crasso: il quale, con la maschera equivoca di Charles Laughton, era nel film americano l'uomo che gli aveva fatto uccidere il padre.

Qui al posto di Laughton c'è Claudio Gora, e il bravo attore caratterizza il suo infido personaggio con asciutta evidenza, risultando il migliore fra gli interpreti. Il film non ha finezza ma possiede efficacia; e l'idea di avere fatto del suo protagonista, oltreché un dabben figliolone che si fa vindice del martirizzato genitore, anche una specie di tribuno del deserto e delle oasi che libera schiavi in catene e li coalizza contro Crasso, è di quelle che hanno presa sul pubblico. Specie quando, in un clima e con esterni e movimento da western, il giovane eroe si comporta come Zorro, assumendo duplice personalità, e «firmando» con la iniziale del compianto e indimenticabile genitore le sue mirabolanti imprese di vendicatore, di ribelle e di giustiziere che lavora a cottimo.

Jeff Chandler

IL COLPO SEGRETO DI D'ARTAGNAN (Reposi) — Italo-francese, cappa e spada, con il quarto dei tre moschettieri inopinatamente al servizio del suo ex nemico, Richelieu, per sventare una congiura contro il Re. George Nader, Mario Petri (Porthos). Magali Noël, Alessandra Panaro. A colori, grande schermo.

LE PRIME VISIONI

A zonzo per l'Unione Sovietica con il gigantesco «kinopanorama»

DUE ORE IN U.R.S.S., al Teatro Alfieri.

La vasta sala di piazza Solferino si riapre stasera per la presentazione d'un film a colori in kinopanorama; uno schermo, cioè, ultragigante, che risulta praticamente una replica, di brevetto sovietico, di quel cinerama americano, non ancora montato a Torino, ma che molti spettatori avranno veduto a Milano oppure a Roma. A dirla in breve, il sistema consiste nella ripresa e nella proiezione simultanea della stessa gigantesca visione, distesa in tre immagini affiancate e combacianti.

Il film scelto per inaugurare, nella nostra città, questo sistema di proiezione, che necessita d'una cabina dotata di tre macchine, è Due ore in U.R.S.S., un «excursus» turistico, e anche qui e là politico, nel quale è evidente l'intento di magnificare, attraverso lo splendore panoramico delle enormi inquadrature, le bellezze, le suggestioni, le caratteristiche della Russia d'oggi. In aereo, in treno, in auto, in bastimento, in battello fluviale e anche a piedi, gli operatori sovietici di questo film hanno girato in lungo e in largo il loro paese, dalle città alle campagne, dalla tundra alla steppa, fissandone con i loro obbiettivi le più tipiche impressioni visive, nelle quali hanno evidenza paesaggi grandiosi e realizzazioni colossali; folklore, spettacoli, lavoro.

IL DOMINATORE DEI SETTE MARI (Ambrosio) — Italiano, avventuroso. Nuovo sfruttamento filmico della gesta corsaresche di sir Francis Drake (1541-1596), il pirata che per le sue imprese fu creato, dalla di lui regale protettrice Elisabetta, baronetto d'Inghilterra. Interpreti: Rod Taylor, Edy Vessel, Keith Mitchell, Irene Worth. Scope a colori. Prima visione.

GLI UOMINI VOGLIONO VIVERE (Cristallo) — Italo-francese, drammatico. Conflitto fra giovani coniugi, felici dapprima quindi divisi causa l'attività del marito, scienziato atomico, impotente dinanzi al pericolo che minaccia il figlioletto, malato di leucemia. Regista: Léonide Moguy. Prima visione.

IL POSTINO SUONA SEMPRE... DIECI VOLTE (Doria) — Inglese, brillante. Paradossale vicenda di un astroso che a Londra combina guai e poi, sospettato di furto, entra nel giro della malavita riuscendo a far catturare una gang di ladri veri. Buffo protagonista Spike Milligan, con Barbara Shelly e John Wood. Prima visione.

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Gennaro Macini-Anna Lari; ore 16.15 e 21.15
Erba: Rivista ore 16.30 e 21.15
Maffei: 16.15 e 21.20 Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rosanera «Buongiorno a te Torino»

Museo del Cinema, Palazzo Chiablese, ore 10-12 e 15-18

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 685-690
Al Bagatelle Everlale's Club Whisky à Gogo Fiò, str. Cavoretto 2, telefono 678-578; nuovo estivo.
Al Florida Club (p. Solferino tel. 43-331): ore 21-1 Complesso I Beniamini. Canta Pinuccia Pavan.
Birichendusi Latteria: 21 Boccaccio-D'Andri. Scuola ballo gratuita.
Bruno, Valent.: 21 Orch. T. 04.
Castello di Cinzano Ristorante.
Chalet Valentino: 21 Bonaselli.
Gardon Danze Valsalice, cap. 13; ore 21 Complesso Spinardi.
Gay Relive (c. Moncalieri 83): 21 Orch. Elio Gori. Consum. gratuita.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 531): tutte le sere ore 21
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano
Hollywood: 21 Compl. Chi-Co-Cha.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 I 5 di Torino
La Serenella: 21 Henry Ferraris.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): estivo invernale; 21.
Pagoda Danze: 21 Gianni e I 5 della Torre. Canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., tel. 690-963.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Bioda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 3: Attr.
Gran Salle Valent.: 22-4 Attraz.
Taverna (aria condiz.): Attraz.

Teatri e ritrovi di domani

Alcione: Rivista Gennaro Macini-Anna Lari ore 16-18 e 21.15.
Erba: Rivista ore 15, 18 e 21.15.

SPETTACOLI A TORINO

Maffei Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti-Rosanera «Buongiorno a te Torino» ore 15, 18 e 21.30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «Due ore in URSS» Kinopanorama a colori. Apert. cassa ore 20.30; unico spettacolo ore 22. Ingresso L. 800.
Ambrosio: «Il dominatore dei 7 mari» R. Taylor, E. Vessel col. sc.
Corso: «I normanni» Cameron Mitchell, Genevieve Grad colori (locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: «Gli uomini vogliono vivere» di Leonide Moguy. Ap. 14.
Doria: «Il postino suona sempre dieci volte» Spike Milligan, Barbara Shelley, John Wood
Ideal: «Il figlio di Spartacus» Steve Reeves, J. Sernas, colori (locale freschissimo). Apert. 14.
Lux: «L'urlo della battaglia» techn. Jeff Chandler, Ty Hardin.
Reposi: «Il colpo segreto di D'Artagnan» scope colori George Nader (locale freschissimo). Ap. 14.
Romano «Una come quella». Viet. min. (aria condizionata).
Vittoria: «Sepolto vivo!» Ray Milland, Hazel Court colori.

Ariston: «I tre nemici» G. Bramieri, C. Gajoni, M. Chanel.
Arlecchino: «Scotland Yard in ascolto» S. Esselman. Apert. 14.
Augustus: «Matrale magica» (edizione integrale) sc. tec. Vietato min. 16.
Torino: «Ho sposato con tua moglie» col. F. Périer. Ap. 10.

Alessandra: «Marte Dio della guerra» R. Browne, J. Lane sc. col.
Faro: «Figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd scope col.

Fiamma: «7 spose per 7 fratelli» sc. tec. J. Powell, H. Keel. Ap. 17.
Hollywood: «Apaches in agguato» tec. A. Murphy, Duryea, O'Brien.
Maffei: «Buongiorno a te Torino» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti-Rosanera 16.15 e 21.30. Sullo schermo «L'ammutinamento» tec.
Massimo: «Sabrina» William Holden, H. Bogart, A. Hepburn.
Metropol: «Figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd.
Reno (aria condiz.) «L'eclisse» Monica Vitti, Alain Delon. Viet.
Principe: (aria condiz.) «L'eclisse» Alain Delon, Monica Vitti.
Statuto: «Più grande spettacolo del mondo» techn. sc. C. Heston.

Adriano: «A casa dopo l'uragano» R. Mitchum, E. Parker sc. techn.
Alcione: «Morgan il pirata» tech. Riv. G. Macini-A. Lari 16.15-21.15.
Alpi: ore 14.30 apertura «Giulio Cesare contro i pirati» scope col.
La Perla: «Suspense» sc. Deborah Kerr, M. Stephens (aria condiz.)
Regina: «I tre moschettieri» sc. col. G. Barray, M. Demongeot.

Asti: «Il conquistatore di Corinto» col. sc. J. Sernas. Apert. 14.
Olimpia: «Avventure di Mister Cory» colori con Tony Curtis.
Po: «I magnifici 7» technic. Yul Brynner, Eli Wallach, Mc Queen.
F. Nuovo: «Cordura» tech. e «Un uomo per Christine». Apert. 10.
S. Felice: «Viaggio in fondo al mare» sc. tec. Pidgeon, Fontaine.

Esperia: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, M. O'Hara, Linda Darnell.
Giardino: «Mondo di Suzy Wong» tech. scope William Holden. Viet.
Madonna Rosa: «Rivolta degli schiavi» R. Fleming scope colori. Spettacolo all'aperto ore 21.
Miradori: «Salammbò» colori.
Vinzaglio: «I 300 di Fort Canby» scope technic. George Hamilton.

Araldo: «Sangue fiammingo» sc. colori David Ladd, D. Crisp.
Eliseo: «Non uccidere» Laurent Terzieff, S. Flon.
Frejus: «Sotto il sole rovente» techn. Rock Hudson, J. Adams.
Nuovo: «Due volti della vendetta» techn. scope M. Brando. Vietato.
Sanpaolo: «Ulisse contro Ercole» tec. sc. G. Marchal, D. Boschero.

Artisti: «Cimarron» techn. Ford.
Belgio: «Arrivano il trionfatore di Atene» technicolor.
Carelle: «L'idolo delle donne» technic. Jerry Lewis.
Eridano: «300 di Fort Canby» Richard Boone, L. Patten tec. sc.
La Salle: «Il sospetto» Cary Grant, Joan Fontaine.
Orapa: «Pesci d'oro e bikini d'argento» technicolor.
V. Veneto: «Vendetta di Ursus» techn. scope S. Burke, W. Guida.

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Baralett: «Venere in visone» tech. Elizabeth Taylor, L. Harvey. Viet.
Kino: «Maciste contro il vampiro» techn. sc. G. Scott, G. M. Canale.
Massaua: «L'idolo delle donne» Jerry Lewis technicolor.
Odeon: «I due nemici» technic. technirama A. Sordi, David Niven.
Star: «Ratto delle sabine» scope colori R. More, R. Schiaffino.

Aurora: «Tomahawk scure di guerra» tec. V. Heflin, De Carlo.
Brescia: «Il ratto delle Sabine» sc. col. M. Demongeot, R. Moore.
Chiablese: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Ederalma: Appuntamento a Ischia con Mina, Modugno colori
Erba: «Padrone delle ferriere» colori A. Vilar, Virna Lisi e nuova Rivista ore 16.30 e 21.15
Lanteri: «Seminole» technic. Rock Hudson e Anthony Quinn.

Melor: «Colazione da Tiffany» col. A. Hepburn, M. Rooney. Viet.
Nazzi: «Un piede nell'inferno» scope col. Alan Ladd, D. Michaels.
Palermo: «Moschettieri del mare» col. A. M. Pierangeli, C. Pollock.
Sociale: «Totò contro maciste» sc. col. Totò, N. Taranto, S. Burke.
Zenit: «Il grande spettacolo» sc. tech. Esther Williams, Robertson.

Baretti: «Giulietta e Romanoff».
Cabiria: «Torna a settembre» R. Hudson, Lollobrigida, S. Dee tech.
Colosseo: «Romolo e Remo» Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi cinemascope technicolor.
Continental: «Il [illegible] detective» E. Constantine, F. Prevost.
Flora: «Il sepolcro dei re» tech. scope con Debra Paget.
Italia: «Buffalo Bill» J. Mc Crea, M. O'Hara, Linda Darnell.
Modernes: «La verità» Brigitte Bardot e «Seminole» Hudson tec.
Piemonte: «Paris Blues» Paul Newman, J. Woodward, S. Poitier
S. Carlo: «Ercole al centro della terra» Reg Park, C. Lee tech. sc.
Spada: «Maciste alla corte del Gran Khan» sc. tec. Scott. Ap 15

Diana: «Totò contro Maciste» col.
Dora: «Spada della vendetta».
Roma: «La valanga sul fiume» col. Keith Larsen, Buddy Ebsen.
Umbria: «Principe ladro» Curtis.

Alba: «Dalla terrazza» technic. Paul Newman, Joanne Woodward.
Ambra: «Giustiziere dei mari» tec. scope R. Harrison (aria condiz.).
Apollo: «Tenera è la notte» tech. scope J. Jones, J. Fontaine.
Cafasso: «Cavalcarono insieme» techn. J. Stewart, R. Widmark.
Edera: «Il dubbio» Gary Cooper e Deborah Kerr
Lucania: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
Lutterie: «Conte di Montecristo» sc. tech. L. Jourdan, Furneaux.
Massaia: «La schiava dei pirati».
Mariaide: «Ragazzo tuttofare» J. Lewis e «T-men contro fuorilegge»
Splendor: «Il re dei barbari» technicolor scope Jeff Chandler.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A BUON PUNTO IL CARTELLONE 1962-63

Novità e ritorni del teatro di rivista

Il primo sarà Dapporto (in ottobre a Milano) con Carlini e Dominique Boschero - A Roma in novembre il via a «Rugantino» con Manfredi e Aldo Fabrizi - Terzoli e Zapponi preparano un copione per Marisa Del Frate e Raffaele Pisu

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Molte le novità nel cartellone 1962-63 del teatro leggero italiano, già a buon punto a due mesi dall'inizio ufficiale della stagione, che si avrà in novembre, anche se Dapporto conta di andare in scena a Milano con un anticipo di un mese sulle altre formazioni. Ai primi di settembre inizierà infatti le prove della nuova rivista che Amendola e Maccari, due autori che predilige, hanno scritto per lui. Soubrette della compagnia sarà l'italo-francese Dominique Boschero, la «maggiorata» del film di Eddie Constantine, che avrà a fianco il bel Paolo Carlini, dispensatore di lacrime dei [illegible] in storie fra le più patetiche e passato quest'estate, con bella versatilità, da Shakespeare del «Sogno d'una notte di mezza estate» all'Arena di Verona al film di cappa e spada «Zorro», le cui riprese si sono concluse da poco a Fiumicino.

Anche le gemelle

Carlini è il miglior acquisto di Dapporto che è stato anche in trattative, non approdate, pare, con Rossella Falk ed Annette Stroyberg. Assicurata invece la partecipazione di Ave Ninchi, attrice brava e garbata e di Liliana Chiari; completeranno il cast Vera Nikitsch e, per non deludere i fanatici delle gemelle, Maria e Pia Gombero; si parla anche di Luisella Boni. Poco o nulla si sa, per ora, sul copione anche perché gli sketches verranno adattati, come si usa, sul dosso degli interpreti e Dapporto, pur avendo idee ben precise, non sapeva ancora una settimana fa chi avrebbe scritturato: pareva infatti che Carlini dovesse prendere il volo verso Hollywood (ma forse ha soltanto rimandato di un anno) e come soubrette si dava per certa Claudia Mori.

Assai più noto, almeno nelle sue grandi linee, il tema di «Rugantino» la commedia musicale di Garinei e Giovannini che verrà presentata in novembre al teatro Sistina di Roma, con Nino Manfredi nei panni della vecchia maschera trasteverina ed Aldo Fabrizi, che ritorna sul palcoscenico dopo quasi sedici anni di assenza, dal tempo cioè della sfortunata impresa del «Teatro Nostro» e dell'«Arlecchino».

Lo spettacolo, ambientato nel primo quarto di secolo dell'Ottocento, evocherà, in un grande affresco, la Roma di Papa Leone XII, scettica ed ipocrita, conformista e ribelle, con i suoi personaggi singolari e caratteristici, fra i quali Gioachino Belli, lo scultore Canova, il pittore Pinelli e molte altre figure della nobiltà, del popolo e del «generone».

Su questo sfondo suggestivo si intrecceranno intorno a Rugantino, temi fantastici ed umoristici, spunti di satira e di costume e trovate gustose e facete. Coltellacci ha disegnato scene e costumi, mentre le musiche sono una rielaborazione di vecchie arie romanesche, desunte e ricostruite da antichi spartiti che hanno richiesto un lungo lavoro di ricerca.

Non ancora definiti nella nuova formazione Manfredi-Fabrizi i ruoli femminili: quasi sicura la partecipazione di Bice Valori ma assai più incerta quella di Lea Massari, ufficiale come soubrette ma carica di impegni cinematografici e televisivi.

Un «cast» collaudato

Terza compagnia a promettere novità è quella di Marisa Del Frate e Raffaele Pisu per cui già Terzoli e Zapponi stanno preparando un copione, mentre gli impresari si adoperano per convincere l'attrice, prossima alla maternità, ad assumere il gravoso impegno. Dopo il buon successo ottenuto da Sembra facile nella scorsa stagione si vuole, per quanto è possibile, ricostruire il cast già collaudato; Vito Molinari si occuperebbe perciò della regia, Gisa Geert delle coreografie ed Anne Marie Dolos sarebbe la prima ballerina (ruolo che attualmente ricopre, accanto alla Del Frate ed a Pisu, nella trasmissione televisiva «L'amico del giaguaro»). Formula dello spettacolo quella della rivista «all'italiana»: sketches, coreografie e siparietti, legati da un tenue filo conduttore.

Renato Rascel, soddisfatto delle accoglienze che «Enrico '61» ha avuto nello scorso anno lo riproporrà tale e quale ed ha perciò richiamato al suo fianco Gianrico Tedeschi (impegnato ora nelle ultime trasmissioni dello show televisivo «Eva ed io») e Clelia Matania. E' incerto invece se Domenico Modugno e Della Scala intendano seguire l'esempio del «piccoletto» con la commedia musicale Rinaldo in campo, a cui ha arriso tale fortuna nell'ultima stagione da far dubitare sull'avvedutezza commerciale di una ripresa.

E poiché neppure degli assenti si può tacere ricorderemo che quest'anno mancherà dal cartellone la formazione di Dario Fo e Franca Rame, i cui spettacoli peraltro erano un po' al confine fra prosa e rivista; fino a stagione inoltrata saranno impegnati infatti, come si sa, nella nuova edizione di «Canzonissima» alla tv. Questo posto vacante nello schieramento della compagnia del teatro leggero potrebbe essere occupato da Wanda Osiris, della cui rentrée in grande stile si va parlando da tempo e con insistenza ma su cui ben poco si conosce. Gli affezionati delle scale, dei lustrini e delle aigrettes dovranno rassegnarsi perciò ad attendere ancora la conferma della confortante notizia.

d. g.

Beato fra due donne

Paolo Ferrari a Nizza fra Annette Stroyberg (a sinistra) e un'altra giovane attrice durante le riprese del film «Don Giovanni sulla Costa Azzurra» (Telefoto)

— STASERA ALLA TV —

Cronache e riprese d'attualità al posto d'onore su entrambi i canali

PRIMO: telecronaca della mostra del cinema di Venezia e un documentario su Hiroshima
SECONDO: i campionati del mondo di ciclismo e la cerimonia del premio Viareggio

Per la terza volta, nel giro di un paio d'anni, la televisione manda in onda questa sera, alle 21,05, sul Primo Canale, una selezione della durata di un'ora della rivista sul ghiaccio Holiday on ice, in ripresa diretta dal Palazzo dello Sport all'Eur in Roma. Lo spettacolo sarà presentato dall'attore di rivista Giulio Marchetti.

La formula del balletto sul ghiaccio è tipicamente americana e risale agli allestimenti, realizzati con ricchezza di mezzi, per la prima rivista sul ghiaccio di oltre oceano, che poi ha compiuto il giro del mondo con grande successo.

Nella selezione di questa sera del nuovo spettacolo, con una nuova serie di coreografie, figureranno: un balletto irlandese, un'esibizione della virtuosissima pattinatrice Anna Galmarini, del solista Giletti e di Longpré, un balletto russo, un «numero» ambientato in un circo e, infine, una coreografia intitolata «Una coppa di champagne».

Nella sfarzosa, spettacolare messinscena, spiccano, oltre agli abili pattinatori e pattinatrici, esilaranti comici acrobati che — [illegible] nella fusione fra arte e tecnica, fra grazia e perizia — completeranno lo spettacolo sempre gradito a un vasto pubblico.

Ad Holiday on ice seguirà la telecronaca da Venezia della serata inaugurale della Mostra internazionale dell'arte cinematografica.

* *

Un documentario, certamente impressionante, della serie Arte del XX Secolo sarà stasera (ore 22,10) presentato da Gianni Granzotto sul Primo Canale: riguarda Hiroshima ed è — come è ovvio che sia — una prova significativa della barbarie, della crudeltà che la guerra fatalmente comporta.

Non ripetiamo, neppure in sintesi, la triste dolorosa storia della sventurata città giapponese; ricordiamo soltanto che ad Hiroshima e dintorni sparirono, come d'incanto, migliaia di persone e che ancora oggi, per effetto di quel cataclisma, altre persone continuano a morire. Inoltre, a Hiroshima e nelle sue vicinanze le nascite di deformi, le mutilazioni di vario genere continuano a verificarsi e chissà per quanto tempo continueranno.

Questa sera appariranno sul video le drammatiche vicende del grande omicidio bellico più rapido e terrificante della storia umana. Si potrà stasera seguire — nel raro documento che viene presentato per la prima volta — l'aereo che lanciò la bomba, nelle sette ore della sua tragica missione e quando, arrivato su Hiroshima, la mattina alle 8,15 di quel fatale 6 agosto del 1945, sganciò l'infernale ordigno sulla città e il fungo atomico si levò altissimo nel cielo. La strage era compiuta per far terminare la guerra.

* *

I programmi del Secondo Canale saranno aperti questa sera con una ripresa in Eurovisione da Milano, delle fasi dei Campionati del mondo di ciclismo su pista. Quindi dopo il telegiornale, e precisamente alle 22,35, verrà trasmessa la telecronaca della cerimonia con la quale sarà assegnato il trentatreesimo Premio letterario Viareggio, che è uno dei più importanti dell'anno, e si presenta con veste più grandiosa dei consueti e [illegible] premi più vistosi.

In questa «finale» del Premio Viareggio — la cui giuria, presieduta da Leonida Repaci, è composta da Alberto Moravia, Bonaventura Tecchi, Maria Luisa Astaldi, Sandro De Feo, Pier Paolo Pasolini, Enzo Paci, Natalino Sapegno, Leo Valiani e Norberto Bobbio — dovranno essere selezionate le opere rimaste in gara e addivenire all'assegnazione del premio per la narrativa e poesia e quello per la saggistica.

Tali opere sono, per la narrativa e poesia: La lunga pazzia di Antonio Barolini, Il giardino dei Finzi Contini di Giorgio Bassani, In cerca del mistero di Bernardo Bertolucci, I sensi truccati di Paolo Chiesa, Osteria flegrea di Alfonso Gatto, Il maestro di Vigevano di Lucio Mastronardi, Dopo Campoformio di Roberto Roversi, IX Egloghe di Andrea Zanzotto.

Per la saggistica: Diderot philosophe di Paolo Casini, Boccioni di Raffaele De Grada, Filosofia e politica nel settecento francese di Furio Diaz, Cultura e poesia del Belli di Carlo Muscetta, Il pensiero economico del 900 di Claudio Napoleoni, Mondrian e l'arte del XX secolo di Carlo Ragghianti, La psicologia dell'attualità di Emilio Servadio e La scuola dei dittatori di Ignazio Silone.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

SABATO 25 AGOSTO

18,30: (Eurovisione): Italia, Milano: «Campionati del mondo di ciclismo su pista».
20,15: Estrazioni del Lotto.
20,20: Sport - Segnale orario.
20,30: Telegiornale.
21,05: Ripresa di una parte della rivista su ghiaccio «Holiday on ice». Presenta Giulio Marchetti.
22,—: Venezia: Apertura della XXIII Mostra internazionale d'arte cinematografica.
22,30: Arte del XX secolo: «Hiroshima». Presentazione di Gianni Granzotto.
23,—: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: (Eurovisione): Milano: «Campionati del mondo di ciclismo su pista».
22,—: Telegiornale.
22,35: Assegnazione del 33° Premio letterario Viareggio.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 17,45: La tv dei ragazzi - 18,30: (Eurovisione): Milano: Campionati del mondo di ciclismo su pista - 20: Siparietto - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «I fiori non si tagliano». Tre atti di T. Vasile - 22,35: (Eurovisione): Milano: Campionati del mondo di ciclismo su pista - 22,30: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: «Eva ed io» - 22,25: Telegiornale - 22,50: Popoli e paesi.

Liana Orfei «accoltellata» alle prove di «Eva ed io»

ROMA, sabato sera.

L'attrice Liana Orfei è stata ferita dal coltello gettato da un acrobata (per esigenze di copione) durante le prove del prossimo numero di «Eva ed io». L'incidente, che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze, è avvenuto negli studi televisivi romani di via Teulada. La nota ed avvenente attrice, che proviene dal circo, stava cantando una canzone appoggiata ad un pannello di legno contro il quale doveva compiere il suo pericoloso gioco di bravura il lanciatore di coltelli. Una delle lame, forse perché lanciata con non troppa forza, è andata a conficcarsi nel legno senza penetrarvi in profondità, e per la successiva vibrazione se ne è staccata, ferendo su un braccio dell'attrice.

Per fortuna la ferita è risultata di non grave entità. Prontamente medicata all'infermeria degli studi televisivi, Liana Orfei ha voluto subito dopo riprendere la prova, che prevedeva altri lanci di coltelli.

Cineasti italiani accusati d'irriverenza dai musulmani del Kenia

NAIROBI, sabato sera.

Le autorità religiose musulmane del Kenia hanno accusato una «troupe» cinematografica italiana di avere «girato» scene irriverenti nei confronti della religione islamica in un film in lavorazione nel Kenia.

Gli italiani avrebbero inoltre chiesto a comparse musulmane di recitare preghiere islamiche mentre bevevano birra, mentre l'uso degli alcoolici è vietato dal Corano. A causa di questo comportamento, gli italiani sarebbero stati oggetto di sassate mentre «giravano» alcune scene ed avrebbero dovuto chiedere la protezione della polizia.

Gli autobus per sole donne in un film sull'Italia

Catania, sabato sera.

Gli autobus della linea 27 che l'anno scorso, per alcune settimane, furono sdoppiati in «vetture rosa» — per signore — e «azzurre» per uomini, saranno immortalati in un film-inchiesta di Virgilio Sabel dal titolo «In Italia si chiama amore».

Come si ricorderà, il provvedimento della società catanese autotrasporti suscitò vivissima curiosità e qualche polemica. Oggi tutto è ritornato normale, la misura di emergenza sembra abbia avuto un salutare effetto: la linea 27 è tornata ad essere unica, uomini e donne la frequentano tranquillamente.

[illegible] in occasione delle riprese effettuate dal regista Sabel, si tornerà, per qualche giorno, a parlare degli autobus rosa e azzurri: uno dei 33 episodi del film «In Italia si chiama amore».

Parla un celebre trombettista

"Ho davvero cominciato nella banda del paese,,

Gastone Parigi ha ora una sua orchestra jazz - In questi giorni si è esibito nei locali della Versilia

Viareggio, sabato sera.

«Cominciai davvero nella banda del paese — racconta Gastone Parigi — a S. Giovanni Val d'Arno; avevo 15 anni, due pantaloncini neri corti corti ed un dinner jacket bianco. Feci il Rigoletto: si provò un paio di mesi ed io continuavo a staccare dalla paura. Naturalmente suonavo la tromba, ne avevo una di marca france-

Gastone Parigi

se, [illegible]

chiese cosa desideravo; ed io, deciso: "Un tamarindo al seltz!" risposi: la gente rise, si commosse e divenni il beniamino di tutti.

«Rimasi nella banda di S. Giovanni Val d'Arno finché passai in quella della Farnesina a Roma. Poi venne la guerra ed entrai in aeronautica, ma purtroppo non mi fecero abile al volo. Dopo il '45 suonai con il Carro di Tespi lirico, poi nella Buffalo, famoso complesso americano di jazz, composto di orchestrali neri e bianchi. Infine andai con Buscaglione e vi rimasi cinque anni; mi trovavo particolarmente bene con Fred e gli altri piemontesi, Oreste Corrado e Carlo Vagnini, quest'ultimo è ancora oggi con me. Dal 1954 ho la mia orchestra; mi baso sullo stile inglese, suono con precisione, senza inutili esibizionismi, tenendo conto naturalmente del gusto e delle variazioni della moda musicale».

Parigi suona in alcuni locali da otto anni, successo non ancora registrato da altri complessi: «Nel '54 incisi, il mio primo disco personale e presto arrivai alle grandi vendite e al mercato internazionale. Conosco ed apprezzo il pubblico di molte nazioni ed in particolare quello di tutta Italia; a Roma è dove il successo è più facile; è gente incline all'allegria che si libera con facilità dai fardelli della giornata, in sala è capace, anche, di autodivertirsi. I piemontesi hanno uno spiccato senso critico, sono molto attenti, si accorgono di tutto. Il napoletano è facile all'entusiasmo, però vorrebbe l'impossibile ed ogni notte pretenderebbe che suonassi fino al mattino. A Milano il pubblico è talmente accogliente che sono otto anni che vi suono. In Versilia si diventa con facilità amici di tutti, dai principi del sangue fino ai marinai e bagnini».

«Al mare mi sento felice e anche la mia musica è più brillante; talvolta ce ne andiamo per mare, io e la mia tromba, in barca, al largo; allora suono secondo la fantasia del momento, è il momento ideale per le mie creazioni, non importa dove, poi le scrivo e pian piano le completo. La malagueña di Lattona, è stato il mio maggiore successo, con Fermati, di cui sono autore, ed Io e la tromba, cantata ad otto paesi, tra cui gli Stati Uniti. Tra le richieste più strane che mi sia mai sentito c'è quella di un commendatore che voleva darmi un grosso assegno, perché, per un'intera notte gli suonassi sempre una stessa canzone, in modi diversi; ultimamente invece un tipo strano mi chiese di suonare la tromba sott'acqua».

Gastone Parigi, che si è esibito al Cocò di Santa Margherita dove si sono congratulati con lui parecchi grandi personaggi da re Hussein di Giordania, a Soraya, Liz Taylor ed altri, ha un programma intenso per il resto dell'estate: «In agosto suono da Oliviero, ai Ronchi di Forte dei Marmi, concluderò poi a Salsomaggiore, a Poggiodiano, la stagione estiva».

Parigi possiede una collezione di quadri moderni, armi e strumenti antichi, in particolare gli è carissima una viola che gli regalò re Boris, a Sofia, nel 1943, un mese prima di venire ucciso dai tedeschi. «Un giorno — dice Gastone — aggiungerò alla collezione anche la mia tromba, è troppo faticoso suonarla, ed, in genere, non si può resistere molto; è vita dura, tutta la mattina ad incidere, provare al pomeriggio e poi suonare tutta la notte».

Franco Piccinini

Negli studi tv di via Teulada

Si pensa a Renata Mauro per il nuovo «Studio uno»

Dopo il rifiuto di Mina, regna molta incertezza sulla vedetta e gli altri interpreti della rubrica

ROMA, sabato sera.

Elegante come sempre, abbronzatissima e con una nuova [illegible], Renata Mauro ha fatto ritorno negli studi di via Teulada. Convocata ufficialmente da Falqui e Sacerdote per prendere parte alla sesta puntata di «Eva ed io», la sua capatina, per così dire, nascondeva in realtà propositi assai più impegnativi.

E' risaputo infatti come i due noti «show-men» stiano in questi giorni mettendo sul tappeto la spinosa questione della nuova edizione di «Studio uno»; ed è perciò facilmente intuibile come il giocare una pedina sicura e collaudata quale l'ex «sciantosa» di «Questa sera si recita a soggetto», potrebbe costituire un vero e proprio colpo gobbo.

Dal suo canto la principale interessata si è rifiutata di esprimere la propria opinione; ma le si leggeva negli occhi che, dopo la clamorosa defezione di Mina (per i noti impegni sentimentali), il ruolo di «prima donna» della trasmissione non le sarebbe dispiaciuto affatto. Né del resto si è mostrata maggiormente loquace a proposito dei suoi «fidanzati», veri o presunti che fossero. Dopo la fine del suo legame con il cantautore Sergio Endrigo il suo nome è stato più volte accostato a questo o quell'altro, a questo o quel «play boy»; ma, per sua stessa ammissione, Renata Mauro è ancora alla ricerca del «vero amore».

* *

E, tanto per restare nell'ambito della nuova edizione di «Studio uno» (mentre le nove puntate dello scorso anno si vanno ripresentando in replica sul Nazionale ogni mercoledì sera), conviene spendere due parole sul caos e la confusione che regnano a questo proposito negli ambienti di via Teulada. A meno di due mesi dalla messa in onda della trasmissione, non si sa ancora chi sarà la vedette, chi saranno i cantanti, chi il presentatore e chi il coreografo. Di positivo c'è solo che Mina non parteciperà perché Corrado Pani sarebbe geloso di Walter Chiari, presunto animatore dello show.

e. m.

Renata Mauro

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Le disavventure giudiziarie del signor La Brige raccontate da Courteline sul Nazionale alle 20,25 - Dapporto presenta Cappello a cilindro (Secondo, 19,50)

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Don Baker all'organo Hammond - 15,30: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,45: Voci e scene [illegible], notizie, informazioni sulla tecnica da diporto - 16: [illegible] radio trasmissione per gli infermi. Ore 16,30: Corriere del disco: musica lirica - 17: Giornale - 17,20: Estrazioni del lotto.

Ore 17,30: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag, con la partecipazione del pianista Dino Ciani. Orchestra sinfonica del Teatro La Fenice di Venezia - Nell'intervallo: Nuove [illegible] sulle costruzioni moderne (terza trasmissione) - 19: Danze contro danze - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale radio.

Ore 20,25: «Le disavventure giudiziarie del signor La Brige» raccontate da Georges Courteline; compagnia di prosa di Firenze con Stefano Sibaldi; regia di Umberto Benedetto. Si tratta di due racconti brevi e di tre atti unici, e cioè: «Un monsieur qui a trouvé une montre», «L'article», «Le [illegible]», «La prise d'une [illegible]» e «Les balances». La Brige è uno scapolo di mezza età, [illegible] [illegible] e [illegible]. Tutta la [illegible] è sempre alle prese con la giustizia e si trova, invariabilmente, ad avere la peggio. Le cose più innocenti fatte da lui diventano pericolose infrazioni.

Ore 22: Aspromonte, a cura di Carlo Casalegno. E' difficile, a distanza di un secolo, rendersi pienamente conto del dramma e del confuso clima in cui nacque il doloroso episodio e dello sconcertamento che esso provocò nello spirito degli italiani. La ricostruzione della battaglia e dei suoi precedenti politici e psicologici è stata affidata a un fotomontaggio drammatico basato sui documenti, il quale porrà, tra l'altro, in evidenza il significato della polemica che si accese sui fatti di Aspromonte e gli echi che essi ebbero in Parlamento. Per le fonti si è fatto ricorso soprattutto ai giornali del tempo, memorie di garibaldini e atti parlamentari.

Ore 22,35: Musica nel buio - 23: Giornale - Ciclismo: campionati del mondo su pista - 23,30: Assegnazione del Premio Viareggio.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] Cuneo m. 193,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: Musiche da film - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana. Ore 16,30: Giornale - 16,35: Panorama - 16,50: Musica da ballo (prima parte) - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del lotto - 17,40: Musica da ballo (seconda parte).

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Ciclismo: campionati del mondo su pista - 18,45: Luigi [illegible] e il nostro [illegible] - 18,55: I vostri preferiti - 19,50: Radiosera.

Ore 19,50: Carlo Dapporto presenta «Cappello a cilindro», fantasia in un atto e molti quadri; regia di Federico Sanguigni - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Gare sul mondo: giro di [illegible] per le capitali - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22: Serata inaugurale della Mostra internazionale del cinema a Venezia - 22,30: Giornale - 22,35: Ciclismo: campionati del mondo su pista - 22,50-23,05: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Musiche di J. S. Bach - 19,15: Libri ricevuti - 19: Musiche di F. Donatoni - 19,15: La rassegna: Cultura spagnola - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Mendelssohn e di Bloch - 20,30: Rivista delle riviste - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno: musiche di Bruckner, Mahler e R. Strauss. Orchestra sinfonica di Torino - 23,05: Musiche di [illegible] Rossini.

DOMENICA 26 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Arie di casa nostra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,30: Le campane oggi - 12: Arlecchino - 13: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo su pista - 13,25: Colazione a Parigi - 14: Musica da camera - 14,30: Musica all'aria aperta - 15: Giornale - 15,15: Musica all'aria aperta - 16,30: «Un ballo in maschera», opera di Verdi - 19,30: La giornata sportiva - 20: Giornale - 20,25: Vacanze per due - 21,05: Cabaret - 22,15: Musica sinfonica - 23: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo su pista.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 9: La settimana della donna - 9,30: Giornale - 10: Voci di [illegible] - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 12,10: I dischi della settimana - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - «Scanzonatissimo», rivista - 14,30: Voci dal mondo - 14: A tutto le note - 15: Musica e sport - 16,30: Giornale - 18,35: Campionati mondiali di ciclismo su pista - 19: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 20,35: Grandi pagine di musica - 21: Al ritorno dal week-end - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,30: Giornale - 22,50: Campionati mondiali di ciclismo su pista.

LUIGI XIV

Un colpo fallito

XXI — Trascurata da Luigi XIV, che è stato per qualche tempo il suo amante, Olimpia Mancini, contessa di Soissons, gelosa della nuova favorita del sovrano, la graziosa damigella d'onore Luisa de La Vallière, scrive, con l'aiuto del marchese di Vardes, suo cavalier servente del momento, e del conte di Guisa, l'innamorato di Madama (la duchessa d'Orléans) una lettera anonima, in spagnolo, con la quale rivela alla regina Maria Teresa che il re suo sposo la tradisce. Questa lettera viene consegnata da una guardia a una cameriera della regina.

La cameriera La Risse si fa sorprendere con la lettera in mano da donna Maria Molèna, prima donna di camera della regina, l'unica delle sue ancelle madrilene che Maria Teresa era stata autorizzata a tenere con sé. Donna Maria esige che La Risse le consegni la missiva. Temendo qualche disgrazia familiare (il re di Spagna era allora ammalato) donna Maria, prudente e devota, si assume la responsabilità di aprire la lettera. Leggendola, ella freme. Donna Maria va ad appostarsi accanto alla porta del gabinetto reale e attende che il re arrivi. Ecco Luigi che torna da Versailles in compa-

gnia — strana ironia della sorte! — del marchese di Vardes. Donna Maria Molèna consegna la lettera al sovrano. Luigi legge e monta su tutte le furie. Chi dunque, fra i suoi sudditi, ha potuto avere l'audacia di intromettersi in questi affari intimi? «La regina ha visto questa lettera?» chiede Luigi a donna Maria. «No, sire». Il re mostra allora la lettera a Vardes del quale crede di potersi fidare e Vardes, constatando che il colpo organizzato da lui, da Olimpia Mancini e dal conte di Guisa è fallito, dirige i sospetti del re sulla duchessa

di Navailles, governante delle damigelle d'onore della regina, della quale Luigi, per diverse ragioni, non era affatto contento. Finalmente il re, non potendo scoprire gli autori del «complotto della lettera spagnola» ma sospettando da dove viene il colpo, mette al bando dalla Corte il conte di Guisa e tratta con disprezzo la duchessa di Soisson quando la incontra. Benché esiliato, il conte di Guisa, sotto i più vari travestimenti, torna a Palazzo Reale, la nuova residenza in cui, abbandonando le Tuileries, il duca e la duchessa di Orléans si sono intanto installati. Prima di partire per andare ad assu-

mere il comando dell'armata di Nancy che il re gli affida come consolazione, ma soprattutto per tenerlo lontano, il conte di Guisa vuole rivedere un'ultima volta Madame e, grazie alla signorina di Montalais che lo riceve ai piedi di una scala secondaria mentre Monsieur si trova al Louvre, può raggiungere l'appartamento della duchessa. Egli sta intrattenendosi da poco con Madame quando inaspettatamente Monsieur torna a Palazzo. Gli innamorati per poco non vengono sorpresi: il conte di Guisa ha appena il tempo di nascondersi in un campo chiuso con doppi sportelli.

SEGUE: Un sovrano sui tetti

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

LXI-LXII. — Michele Strogoff attraversa la Siberia per portare un messaggio al fratello dello Zar. Egli viaggia in compagnia di Nadia Fèdor, che ha preso sotto la sua protezione. La presenza della ragazza l'aiuta a conservare l'incognito.

Appena toccata la riva, Michele Strogoff e Nadia riprendono il viaggio. Alle 8, così arrivano in una stazione di posta in cui, contrariamente al loro timore, trovano dei cavalli freschi. Interrogando il mastro di posta, Michele apprende che il proprietario della berlina si è fermato il mattino in questo luogo. Così, egli segue la stessa strada dei giovani

Copyright opera mundi Hachette

che forse lo incontreranno nuovamente. Nella notte successiva, il tarantass copre quasi cento verste. I viaggiatori non si fermano che al mattino, per cambiare i cavalli. Ma essi trovano difficoltà a decidere un postiglione ad accompagnarli sulla strada di Irkoutsk. Effettivamente, corre voce che elementi isolati della cavalleria tartara si sono spinti fino a

qualche versta dal paese. A forza di mance, Michele riesce tuttavia a trovare un conducente. Poche ore dopo, i viaggiatori raggiungono Irtych. Il passaggio di questo fiume in piena si annuncia ancora più difficile di quello attraversato il giorno prima. A mano a mano che la chiatta si allontana dalla riva, si trova trascinata dalla corrente e va alla deriva.

Copyright opera mundi Hachette

Per alcuni minuti che sembrano molto lunghi ai viaggiatori, la chiatta discende il fiume sul filo della corrente. Ma presto i battellieri riescono a farla deviare. Essi non possono tuttavia dirigerla come vorrebbero ed è evidente che raggiungeranno la riva destra parecchie verste più in basso del loro punto di imbarco. Michele Strogoff che, finora, se ne è rimasto

seduto nella parte posteriore della chiatta, osservando preoccupato le manovre dei battellieri, si alza e avanza fino all'estremità dell'imbarcazione. Una esclamazione di spavento gli sfugge dalle labbra. «Che cosa c'è?» chiede Nadia. Michele alza le braccia per mostrare parecchie barche che si dirigono verso di essi. «I tartari!» grida. I battellieri hanno scorto

contemporaneamente a lui le barche tartare. Terrificati da questa apparizione, essi manovrano i loro remi con maggiore energia. «Ci resta una probabilità — dice Michele Strogoff. — Se arriveremo per primi alla riva, sfuggiremo ai tartari che non hanno cavalli per inseguirci...». Egli afferra un remo e aggiunge i suoi sforzi a quelli dei battellieri.

ANNUNCI ECONOMICI

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

COMMERCIALI L. 150 per parola

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 150 per parola

(Continua a pag.)

LA DUCHESSA TERESA

L'agguato all'alba

VI — Il cavaliere Michelangelo Giraldo è l'amante segreto della duchessa Teresa Graziani, vedova, che agli occhi degli estranei appare come una pia donna dedita al culto del defunto marito. Ma il cavaliere s'innamora anche della contessina Savelli che intende sposare. Una sera che si reca dalla duchessa Giraldo ha l'imprudenza di non restare con lei, per correre dalla sua bella. La scusa banale non soddisfa Teresa che va a sorvegliare l'amante e lo sorprende mentre esce dal palazzo Savelli. La sera dopo il cavaliere trova sbarrata la strada che conduce alla sua amante. Invece di preoccuparsi, egli si rallegra pensando che Teresa abbia compreso e lo lasci libero. Non sa invece che Teresa in quel momento ha un colloquio segreto con un losco figuro al quale dona una borsa di denaro. Dopo una notte d'amore, Michelangelo si avvia verso casa.

Michelangelo raggiunge un piccolo ponte che scavalca un rio, lo supera ed entra in una piazzetta nella quale si aprono tre vicoli. Egli si dirige verso uno di essi. Ma ad un tratto si accorge che all'imbocco della strada sta un uomo dal viso poco rassicurante con un pugnale in mano. Lo sconosciuto fissa il cavaliere negli occhi come se l'attendesse. Immobile e silenzioso egli si accontenta di far brillare la sua lama ai raggi della luna.

Il cavaliere si sente troppo felice per aver voglia di attaccar briga. Poiché quel figuro gli sbarra la strada, ebbene, ne prenderà un'altra. Ma anche all'ingresso del secondo vicolo un altro figuro dalla faccia patibolare e la daga in mano gli si para davanti e il suo sguardo non è meno minaccioso di quello del primo.

Dunque anche il secondo vicolo è ostruito. Un po' irritato, Michelangelo sguaina la sua daga, ma non tenta di forzare il passaggio. D'altra parte c'è un terzo vicolo ed egli passerà di lì, tanto più che non ha fretta. E si avvia verso quel vicolo. La scelta è stata buona: infatti non c'è nessun armato ad interdirne l'ingresso. Michelangelo si avventura nel vicolo con passo riso-

luto. Ma si volta a guardare dietro le sue spalle e si accorge che i due spadaccini di poc'anzi hanno lasciato il loro posto di guardia all'imbocco dei vicoli e camminano silenziosamente dietro di lui, mantenendo una certa distanza e senza dimostrare affatto l'intenzione di raggiungerlo. Il vicolo che il cavaliere Michelangelo sta percorrendo ad un certo punto sbocca in un cro-

cicchio dal quale partono ancora tre piccole strade. Al primo colpo d'occhio il cavaliere Michelangelo si accorge che la situazione in cui si trova è assai precaria e rispecchia in pieno i suoi timori: infatti all'imbocco di due delle stradicciole che gli si parano dinanzi c'è un uomo immobile, l'aria minacciosa e un pugnale in mano. La situazione si fa sempre più difficile, angosciosa...

SEGUE: La salvezza in chiesa

ULTIME NOTIZIE

La sparatoria contro l'auto del generale

L'Oas assume apertamente la paternità dell'attentato

Il signor Drouet, proprietario del Trianon-Bar, ha affermato che il suo misterioso cliente di ogni giorno, alle 11 del mattino, rassomiglia all'individuo disegnato in basso nella figura. Si tratterebbe di un ex-legionario che avrebbe partecipato all'attentato a De Gaulle

I terroristi hanno avuto l'impudenza di inviare ai giornali un messaggio spedendolo dall'ufficio postale dell'Assemblea nazionale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

Alcuni giornali hanno ricevuto stamane a mezzo posta un manifestino diffuso dall'Oas e che dice fra l'altro: «L'attentato contro la persona del traditore De Gaulle non può che essere approvato: oggi o domani il traditore De Gaulle sarà ammazzato come un cane arrabbiato». L'Oas [illegible] quindi la responsabilità dell'attentato e il fatto non può stupire; ha provocato invece viva sorpresa che il manifestino sia giunto in una busta intestata «Assemblée Nationale» e affrancata con la speciale macchina che si trova, appunto, nell'ufficio postale di Palazzo Borbone, nel quale non può entrare chiunque vuole: inoltre solo i deputati hanno diritto a tale metodo di affrancatura che è gratuito.

Stamane la polizia ha quindi inviato anche all'Assemblea Nazionale, attualmente chiusa per le vacanze estive e perciò frequentata da pochissimi, due ispettori per interrogare gli impiegati dell'ufficio postale e altri funzionari.

Ieri le indagini hanno portato i poliziotti ad Amiens ed a Compiègne dove certo Jean François Murat — lo stesso che noleggiò a Joigny il camioncino dell'attentato — aveva noleggiato ugualmente una macchina: ad Amiens, in luglio, una «Citroën D.S.» che riportò quindici giorni più tardi, dopo aver percorso quasi 4000 km.; ed a Compiègne, a fine luglio, una «Fiat» per alcuni giorni. Il 4 agosto telefonò per chiedere che il noleggio venisse prolungato fino al 9, ma il Murat non si presentò più e dopo Ferragosto, convinto di avere a che fare con un ladro d'automobili, il garagista sporse denuncia.

Quella «Fiat» è probabilmente la macchina che fu vista la sera dell'attentato nel punto dove i terroristi abbandonarono il camioncino per raggiungere in auto il Petit Clamart; inoltre, abbandonata in una via di Parigi, una «Citroën D.S.» chiara, che probabilmente è quella del secondo gruppo di terroristi.

La polizia crede che il falso Jean François Murat, che noleggiò le macchine ad Amiens a Compiègne e il camioncino a Joigny, sia l'ex-capitano dei paracadutisti René Bouétra, che organizzò un gruppo terroristico in Algeria. Il ex-capitano fu condannato a tre anni con la condizionale: internato, nonostante la condanna mite, nel campo di St. Maurice l'Ardoise, ne fuggì il 18 febbraio scorso insieme ad altri quindici internati e rientrò in Algeria, dalla quale passò poi in Francia, non si sa come e quando; la sua foto è stata mostrata ai garagisti di Amiens, Compiègne e Joigny, i quali credono di riconoscerlo.

Le indagini proseguono così lentamente, ma la polizia non si illude di poter scoprire rapidamente i colpevoli, suo primo obiettivo, ora, è di rintracciare l'ex-capitano Bouétra.

Un'altra constatazione è stata fatta: sul camioncino dell'attentato sono stati ritrovati numerosi mozziconi di sigarette, il che fa pensare che i terroristi vi siano rimasti per un certo tempo, nascosti, in attesa del passaggio dell'auto presidenziale: se questa ipotesi venisse confermata, potrebbe cadere il sospetto che qualcuno abbia informato gli attentatori sull'ora della partenza del gen. De Gaulle dall'Eliseo. Rimane comunque il problema dell'itinerario: come lo sapevano? La polizia pensa che essi abbiano potuto aspettare a caso quello che passa da Petit Lamart, essendo il più breve, con la speranza d'indovinare come avvenne effettivamente.

La sparatoria contro il gen. De Gaulle ha fatto comunque due vittime indirette: il capitano della gendarmeria di Colombey-les-deux-Eglises, morto di collasso cardiaco nell'apprendere l'attentato, e il commissario di polizia che ieri era andato a Colombey per interrogare l'autista del generale ed uno degli uomini addetti alla sua protezione: nel ritorno la macchina, sul cui egli viaggiava, ha urtato altre due ed egli si trova ora ricoverato all'ospedale di Melun in gravi condizioni.

L. Mannucci

Su "socialismo e libertà"

Una dura risposta di Saragat a Togliatti

«Fanno sorridere gli errori del socialismo democratico se vengono paragonati agli orrori delle dittature comuniste»

Roma, sabato sera.

In un editoriale che comparirà domani sulla *Giustizia*, Saragat risponde all'articolo scritto recentemente da Togliatti per il settimanale comunista «Rinascita». Il tema scelto dall'on. Saragat, per la sua replica, è quello di «socialismo e libertà».

Tale tema porta il leader socialdemocratico a risalire alle origini del socialismo per affermare che già Marx, al tempo della Internazionale aveva posto i germi dell'involuzione del socialismo democratico, prevedendo che alla società borghese sarebbe subentrata una associazione nella quale il libero sviluppo di ognuno fosse la condizione per il libero sviluppo di tutti.

A parte questa considerazione, Saragat ricorda come nei Paesi in cui il socialismo democratico sia giunto al potere, la classe lavoratrice sia stata elevata al più alto grado di libertà politica, di benessere economico e di sicurezza sociale.

«Le critiche dell'on. Togliatti — scrive Saragat — fanno sorridere se gli errori del socialismo democratico vengono collocati nel vasto quadro delle sue conquiste umane e, soprattutto, se vengono paragonati agli orrori delle dittature comuniste. L'on. Togliatti considera i rapporti di classe attuali con gli schemi che valevano un secolo fa e sfugge al problema della democrazia politica proprio perché quegli schemi non gli permettono di risolverlo. Democrazia politica è conquista del potere in uno Stato moderno ed alto sviluppo economico con sono necessari dissociabili».

Saragat, a questo punto, riporta una frase di Togliatti secondo la quale uno sviluppo democratico verso il socialismo incomincia quando si modifichino le condizioni del potere, si rompa il vecchio blocco capitalistico borghese e si costruisca un nuovo blocco del potere.

Saragat si dice d'accordo a condizione che il nuovo blocco di potere non debba maturare dal capitalismo «i vecchi arnesi della soppressione della libertà, della dittatura, del militarismo, dell'imperialismo, del totalitarismo». Il nuovo blocco di potere — secondo Saragat — si deve comportare in modo umanamente più alto e più degno del blocco di potere precedente, il che vuol dire in modo più democratico.

Saragat contesta quindi la affermazione di Togliatti secondo la quale la conquista del potere da parte dei socialdemocratici in alcuni paesi dell'Europa occidentale abbia rappresentato un passo indietro per quanto riguarda la difesa della pace, la liberazione dei popoli coloniali, e il superamento dei blocchi militari.

«Dire che il socialismo democratico inglese, che ha liquidato il più grande impero coloniale di tutti i tempi, si sia inserito in un blocco borghese, dire che l'Internazionale Socialista non lavori per la difesa della pace, della liberazione dei popoli coloniali, del superamento dei blocchi militari, è voler vedere le cose a rovescio.

«E' il comunismo — afferma Saragat — che ha inserito se stesso e le forze che lo seguono nelle forme più deteriori del mondo passato. Militarismo, imperialismo, dittatura, sono le forme deteriori che mentre scompaiono in occidente, grazie all'azione della classe lavoratrice animata dai principi del socialismo democratico, prendono corpo e vigore nei paesi totalitari per effetto dell'azione dei partiti comunisti».

In provincia di Enna

Nessun altro caso di polio, a Leonforte

Palermo, sabato sera.

(*l. d.*) Non si sono registrati fino a stamane altri casi di poliomielite a Leonforte, in provincia di Enna, dove il numero dei bambini colpiti dal morbo ascende complessivamente a 18, compresi i quattro decessi, in soli due mesi. Circa il decorso del morbo, i sanitari di Leonforte ritengono che esso abbia superato la fase più acuta. Si apprende intanto che al centro sanitario di Leonforte i familiari di qualche bimbo colpito dal morbo si sono rifiutati di inviarlo al centro di osservazione di Palermo. I malati a hanno chiesto l'isolamento fiduciario in casa.

Anche a Palermo, secondo quanto si apprende, si sono verificati dal 1° agosto ad oggi 18 casi di polio, 18 dei quali in città e il resto nella provincia. Il medico provinciale prof. De Grazia ha affermato che l'acuirsi del morbo nel Palermitano non è casuale. Purtuttavia egli, per quanto riguarda anche la situazione in provincia di Palermo, sulla scorta dei dati relativi agli anni scorsi, ha confermato che non esistono particolari motivi di allarme.

La spaventosa sciagura di Bergamo

Una scena della spaventosa sciagura di Bergamo, nella quale sono morte cinque persone. A sinistra, la «1300» che è stata investita per prima dal camion e che si trovava in mezzo alla strada per un precedente incidente (Telefoto)

Improvvisa e sconcertante scorreria dal mare

Navi sopraggiunte nella notte bombardano l'Avana e si dileguano

Colpito il quartiere di Miramar; non si ha notizie di vittime - Numerosi edifici danneggiati, fra cui il più grande teatro della città e un albergo che ospitava tecnici dell'Europa orientale - Castro teme un'invasione, e dà la colpa dell'incursione agli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

Radio l'Avana, ascoltata a Key West (Florida) ha comunicato questa mattina verso le 11 (ora italiana) che nella notte la città è stata «bombardata da alcune navi». Più tardi si è appresa la stessa notizia dai giornali, che la riferiscono con grandi titoli a nove colonne.

L'incursione, improvvisa e imprevista, tanto che le navi hanno potuto fuggire indisturbate dopo aver cannoneggiato la città, è avvenuta prima della mezzanotte (locale). Non si sa quante navi fossero, né da dove provenissero, né se si trattasse di vere e proprie navi o di unità leggere e veloci, come lascerebbe intendere il fatto che i proiettili sparati sulla città erano di calibro modesto, 20 millimetri, cioè il calibro usato di solito dalle armi contraeree o da cannoncini-mitragliera.

Questo particolare ridimensiona il fatto, pur gravissimo. E' stato colpito il quartiere di Miramar, una zona residenziale un tempo abitata dai cubani più facoltosi. Ora ospita, per iniziativa del governo cubano, studenti stranieri che usufruiscono di borse di studio. In quel quartiere, inoltre, si trova il maggiore teatro della città, che è stato colpito. I cannoncini degli incursori hanno fatto centro anche sull'albergo «Rosita Hornedo», nel quale sono alloggiati numerosi tecnici inviati a Cuba dai Paesi dell'Europa orientale. Non si parla di vittime, ma di danni di una certa entità.

Fidel Castro, in una recente dichiarazione, accusa il governo degli Stati Uniti quale responsabile della scorreria.

«Noi teniamo — ha detto — il governo statunitense responsabile di questo nuovo codardo attacco contro il nostro Paese».

Il Dipartimento di Stato ha replicato prontamente, tramite un suo portavoce, dichiarando di essere estraneo a queste accuse.

Il governo cubano sfrutta propagandisticamente il fatto, per deplorevole, che probabilmente è iniziativa dei numerosi fuorusciti nemici accaniti del regime di Fidel Castro. Il governo, inoltre, teme che a questa incursione faccia seguito un nuovo tentativo di invasione simile a quello fallito dell'anno scorso. Esso ha dichiarato di avere approntato tutte le necessarie difese.

Rivolta in Algeria

(Segue dalla 1a pagina)

me che su costoro ricade la responsabilità di qualsiasi conseguenza.

La ribellione si spiega, in realtà, con la rottura dell'unità politica raggiunta recentemente con il compromesso Ben Bella - Ben Khedda. Che essa si sia sfasciata è dimostrato dalle dimissioni di Mohamed Boudiaf, il quale ha motivato la sua rinuncia con «il peggioramento della situazione e le posizioni che l'ufficio politico riteneva e ritiene di dover adottare»; cioè, a quanto si dovrebbe dedurre, con l'ulteriore rinvio delle elezioni. Egli afferma infatti più avanti che a suo avviso «l'Ufficio politico intende rimanere al potere a tempo indefinito» e conclude sostenendo che «per queste ragioni» ritiene che l'accordo tra le due fazioni politiche che non sia stato rispettato.

Quindi, aperto dissidio politico, nel quale, ovviamente si inquadra la ribellione della Willaya 4. La parola ora, purtroppo, è di nuovo ai militari, gli stessi che sembravano costituire la forza di Ben Bella, ma che non sarebbero più fedeli, come soltanto un mese fa a questo esponente. Ciò sarebbe confermato dal fatto che la Willaya 3, già benbellista, si sarebbe unita alla 4.

E' difficile dire quali saranno gli sviluppi, ma la situazione è grave. Ed inoltre il caso denunciato da Khider esiste realmente, ed è preoccupante. L'indisciplina e le violenze dei militari si susseguono. Alla sparatoria di cui è stato bersaglio il Console generale d'Italia domenica scorsa vanno aggiunti i soprusi ai danni della missione diplomatica svedese. Nella capitale si odono ad ogni ora del giorno sparatorie; soprusi vengono spesso compiuti ai danni di europei.

n. s.

Si cerca in Liguria il pazzo omicida

Le ricerche di Donato Tremamunno, il pazzo latitante tre volte omicida che tiene in ostaggio una bimba, si sono estese a tutto il Genovesato nell'ipotesi che egli sia riuscito a filtrare oltre la zona rastrellata. Posti di blocco sono stati disposti sulle strade e si controllano tutti i passeggeri dei mezzi di trasporto pubblici (Telefoto)

Fantasia d'una mente malata l'aggressione ad Alessandria

E' un'isterica la giovane madre supina sui binari con la bambina

Le indagini della squadra mobile hanno accertato l'infondatezza del grave episodio di violenza denunciato dalla donna - Il numero di targa dell'auto da cui sarebbe balzato l'assalitore è quello dell'autocarro di un commerciante acquese del tutto innocente - Due giorni fa l'infelice era fuggita con la figlioletta

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, sabato sera.

Poco prima di mezzogiorno il maresciallo Caramello si è recato all'astanteria dell'Ospedale civile a prelevare Lucia Rabbia, la giovane sposa diciannovenne trovata ieri svenuta sulla strada ferrata, che ivi aveva trascorso la notte unitamente alla sua bambina, Rosetta, di 12 mesi, e che stamane appariva ristabilita per quanto concerne le lesioni al viso e ad una gamba riscontratele all'atto del ricovero. La sua mente, però, nei nuovi interrogatori che ella ha subito da parte del comandante della polizia ferroviaria, ha denunciato ancora disordine, amnesia, confusione nel rievocare.

Ad ogni modo, il sottufficiale ha fatto salire in macchina la Rabbia e la bambina ed insieme col marito della donna, Domenico Mosca, sceso appositamente in città, la famigliola al completo è rientrata a casa in sobborgo di Litta-Parodi.

Dal diretto proveniente da Genova verso le 18 scendevano alcuni viaggiatori, che segnalavano di aver visto poco prima, in prossimità del ponte ferroviario, una giovane donna distesa presso il binario parallelo a quello della linea Alessandria-Piacenza, che non dava segni di vita e dal cui volto sgorgava un rivoletto di sangue; poco lungi si aggirava giocherellando una bambina.

Il comandante la polizia ferroviaria, maresciallo Caramello, si recava prontamente nel luogo indicato con alcuni agenti e riusciva a porre in salvo la piccina, che giocando si era portata inconsciamente vicinissima a quel groviglio di binari, prima che sopraggiungesse un convoglio, il cui passaggio era imminente. Rivolgeva quindi la propria attenzione alla giovane sposa, ancora svenuta e con il capo a pochi centimetri da una rotaia. Ripresi i sensi, la donna, tra pause e deliqui, ha raccontato che un'ora prima, mentre percorreva un viottolo di campagna poco lungi da quel tronco ferroviario tenendo per mano la sua piccola Rosetta, era stata affrontata da uno sconosciuto sceso da una «1100» nera, di cui ha precisato il numero di targa. Costui, a suo dire, aveva tentato di usarle violenza in una vicina boscaglia e di fronte alla sua resistenza l'aveva colpita più volte. La mente della donna appariva però offuscata. Allorché a mezzo di una autolettiga della Croce Verde essa venne ricoverata al pronto soccorso (nel frattempo era stato informato il dott. Galbo, capo della Squadra mobile della Questura) si appurava che la Rabbia in precedenza aveva avuto già convulsioni di natura isterica e che le lesioni probabilmente se le era prodotta cadendo al suolo in quel punto, ove la massicciata è sassosa.

Effettivamente, nel gennaio '61 la Rabbia era stata ricoverata nel manicomio di Alessandria per attacchi isterici ed è probabile che il male l'abbia colta nuovamente nel pomeriggio di ieri, determinando nella mente sconvolta della giovane donna quel fantasioso racconto. Due notti fa essa aveva già commesso una stranezza: aveva abbandonato il tetto coniugale, recando con sé la figlioletta. Il marito, Domenico Mosca, di 23 anni, l'aveva invano ricercata ed in seguito aveva appreso che la poveretta, in preda ad amnesia, aveva peregrinato per la campagna, raggiungendo quindi la periferia di Alessandria. [illegible] trascorso la notte [illegible] panchina. [illegible] coppia di coniugi [illegible] il Mosca, muratore presso una impresa edile di Spinetta Marengo, è già stato ricoverato all'ospedale psichiatrico e lo scorso anno aveva tentato di togliersi la vita ingerendo della candeggina.

Curioso particolare: ieri sera a tarda ora è giunta segnalazione che Domenico Mosca giaceva svenuto su una panchina di piazza della Libertà. Trasportato all'ospedale, dopo le cure del caso era stato dimesso, completamente ristabilito. Il giovane muratore ignorava che nella contigua corsia del pronto soccorso si trovasse ricoverata dal pomeriggio la moglie.

La targa dell'auto su cui, secondo la Rabbia, viaggiava il suo aggressore corrisponde, per la verità, ad un autocarro di proprietà di un commerciante di Visone d'Acqui, il quale, a quanto risulta dalle indagini esperite, è del tutto estraneo alla vicenda.

Giovanni Camagna

In Argentina

Rapina per 95 milioni con un mitra da ragazzi

BUENOS AIRES, sab. sera.

Sei banditi mascherati armati con un mitra da ragazzi e una vecchia rivoltella scarica hanno immobilizzato dieci impiegati di una banca di Bay per cinque ore e si sono quindi dileguati con un bottino di 15 milioni di «pesos» (quasi 95 milioni di lire).

Prima di partire i banditi hanno gettato sul banco il mitra ed il revolver dicendo agli impiegati trasecolati «prendeteli, ci potranno giocare i vostri bambini».

Scioperi in Ecuador

I bancari costringono il governo a dimettersi

Quito, sabato sera.

Ieri il governo dell'Ecuador si è dimesso in seguito ai disordini e agli scioperi dei bancari avvenuti a Guayaquil. Da mesi il paese è travagliato da agitazioni operaie

La caccia al pazzo di Genova

Forse si è ucciso l'autore della strage

Si esplorano dall'alto le colline

(Segue dalla 1a pagina)

capace di un simile massacro: «Era tranquillo, qualche volta anche gentile — dicono a Sant'Olcese —. Soltanto al sabato sera, se aveva lavorato e preso la paga, beveva magari un bicchiere di più». D'altro canto, per tornare ancora all'ipotesi della gelosia, cioè al movente passionale della strage, chi conosceva i Tremamunno afferma che la moglie era una donna di carattere molto riservato e nel periodo di tempo in cui è rimasta nella zona di Sant'Olcese non ha mai dato il minimo motivo di critica sul proprio comportamento. La gelosia quindi, a rigor di logica, non dovrebbe costituire la causa del massacro tanto più che Sebastiana Giuffra mostrava in ogni occasione cure quasi eccessive per la sua famigliola.

Chi è Donato Tremamunno? Un manovale calabrese, si è detto, con qualche conto con la giustizia. Gli inquirenti affermano ch'egli è pregiudicato per furto che egli era un uomo violento, che si trovava quasi sempre indebitato e che preferiva starsene in ozio piuttosto che mettersi alla ricerca di un lavoro fisso. Tempo fa un oste della zona lo avrebbe denunciato ai carabinieri per minaccia; avrebbe inoltre subito una condanna per lesioni. Come s'è detto egli era stato cinque anni nella Legione straniera e n'era tornato portando con sé una rivoltella, diversi caricatori e, a quanto pare, altre armi, compreso il coltello col quale ha infierito sulla moglie quasi spiccandole la testa dal busto.

Non si esclude neppure, nell'ambiente degli inquirenti, che la strage possa essere stata determinata da un improvviso scoppio di follia, dopo una discussione con il suo padrone di casa, Rangone. Non si comprende, però, perché mai il Tremamunno abbia rapito la piccola Vita; se egli abbia agito così, senza neppure rendersi conto di quanto faceva, oppure se nella sua mente malata sia sorto un orrendo piano, quello cioè di proteggersi dalla cattura da parte della polizia facendosi scudo col corpo della bimba.

Mentre le forze dell'ordine, spiegate a ventaglio su tutta la zona, controllano palmo a palmo il terreno, si cerca di stabilire con la massima precisione possibile se e quali armi abbia portato con sé il folle. Gli inquirenti infatti non si nascondono l'eventualità di dover ingaggiare uno scontro a fuoco con l'assassino che certamente conosce alla perfezione la natura del terreno entro il quale si nasconde. Oggi alle 14 il comando delle operazioni, trasferitosi in frazione «Bacci» di Torrazza, ha deciso di richiedere l'intervento di altri reparti affinché la ricerca possa eventualmente continuare anche durante la notte. La madre della piccola Vita è disperata, piange senza lacrime da ieri, invocando disperatamente la sua bimba; ella stessa si è offerta di mettersi alla ricerca del manovale per implorarlo di lasciare la piccola ma i carabinieri, dopo averla invano sconsigliata, hanno dovuto usare la forza per trattenere la donna che fuori di sé voleva addentrarsi nei boschi.

Secondo gli inquirenti, la ipotesi più probabile — fino a questo momento — è che sia l'assassino che la bimba si trovino ancora in vita. Il capitano Lasco, comandante il gruppo interno dei carabinieri e che ha accompagnato sul posto il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Marcello De Felice, ha tenuto una brevissima conferenza-stampa ai giornalisti dichiarando fra l'altro: «Se il manovale si fosse ucciso ed avesse soppresso anche la bimba a quest'ora avremmo già trovato i loro cadaveri. Nel giro di cinque ore i nostri uomini che si prodigano senza requie hanno rastrellato al pettine fitto ben quattro colline. Tutte le stazioni locali sono in allarme, le strade sono pattugliate da camionette, abbiamo militi e agenti ai crocevia, ci teniamo in contatto anche con i comandi più lontani. La cattura dell'assassino è soltanto una questione di tempo. Non può sfuggirci. Ma noi non perdiamo un minuto perché ci importa soprattutto la vita della bimba. I nostri uomini sono in gran parte padri di famiglia, stanno vivendo tutta la tragedia come se fosse la loro e si adoperano senza un solo attimo di sosta».

Il biglietto che l'autore della strage ha lasciato al momento di fuggire dall'ex casamatta è stato consegnato al magistrato inquirente e, per certi aspetti (l'allusione: «non conviene lavorare per la donna») induce a pensare che una latente pazzia sia esplosa all'improvviso nel cervello del manovale. Forse questo salverà la piccola Vita che in realtà è una bimba la quale dimostra qualche cosa di più dei suoi undici anni. Vita Rangone è tornata da un mese dal collegio e aiutava la madre nei lavori di casa dato che la famiglia, oltre all'abitazione che in parte aveva subaffittato al manovale calabrese, possiede anche un vasto appezzamento di terreno coltivato ad ortaggi.

Alle 18 il comando congiunto dei carabinieri e della polizia ha richiesto sia ai vigili del fuoco che alla Guardia di Finanza di Genova l'invio di elicotteri nella zona nella speranza che qualche mossa del fuggitivo possa essere notata dall'alto.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Felice ha iniziato l'interrogatorio della moglie del Rangone non appena la donna, ripresasi dal grave «choc» e abbandonata l'idea di correre in soccorso della figlia rapita, ha potuto essere sentita. «Io non sospettavo di Donato — ha detto — perché mi era sempre parso tranquillo. Lo consideravo, anzi, un buon ragazzo. Lui passò parte del pomeriggio in casa nostra; poi a un certo momento uscì in compagnia di mio marito. Ritornò di lì a mezz'ora. Era calmissimo: "Prendi il secchio per le pere — disse a mia figlia Vita — e vieni con me. Tuo padre vuol raccogliere della frutta". Come potevo immaginare che a quell'ora il mio povero uomo era stato ucciso nel casotto?».

Il magistrato ha anche ascoltato i primi testimoni della strage, che furono presenti con polizia e carabinieri alla scoperta dei cadaveri di Sebastiana Giuffra e del piccolo Emilio, di sei mesi. «Non pensavamo a una simile tragedia — hanno detto. — Eravamo convinti che Donato fosse in casa. Poi, appena abbiamo messo piede nella stanza, ci si è parato dinanzi l'orrendo spettacolo di quella povera donna e del bimbo immersi in un'unica pozza di sangue».

F. G.

Morti due italiani in uno scontro fra treni nella Svizzera tedesca

BASILEA, sabato sera.

Un treno speciale proveniente da Milano e diretto in Belgio, formato da 16 carrozze, con a bordo più di un migliaio di lavoratori italiani e loro familiari, di ritorno dalle vacanze, è andato a schiantarsi ieri sera, a velocità piuttosto sostenuta, contro un treno merci nella stazione di Schoenenwerd.

Due vagoni e la locomotiva del convoglio, che seguiva l'itinerario Milano-Basilea-Metz-Bruxelles, sono deragliati formando un ammasso di rottami e di ferraglia contorta.

Nell'incidente hanno trovato la morte il ventottenne Guido Zanardelli, bresciano, (di cui è per ora ignota l'esatta località di provenienza), residente a Houthalen in Belgio ed il quattordicenne Giovanni Bibiel, proveniente dalla provincia di Modena. Il ragazzo è rimasto prigioniero per più di cinque ore tra i rottami del suo vagone. Liberato con la fiamma ossidrica è morto stamane, subito dopo il suo ricovero in ospedale, in seguito alle gravi ferite riportate alle gambe. Trentatré persone sono rimaste leggermente ferite.

A causa di questo incidente tutti i convogli provenienti dal Gottardo giungono a Milano con notevoli ritardi che si ripercuotono anche sui treni in partenza da Milano per Roma e per Ventimiglia.

L'irregolarità, caratterizzata da ritardi di anche un'ora, perdurerà — secondo i tecnici del compartimento ferroviario di Milano — per tutta la giornata.

Per un'iniezione che si era fatta

Stroncato dal tetano un medico a Biella

BIELLA, sabato sera.

(p. m.) Un noto medico, il dott. Pier Giuseppe Vaglio, di 70 anni, abitante in via Belletti Bona 15, è stato stroncato da una infezione tetanica. Il «virus» del terribile morbo, a quanto risulta finora, sarebbe penetrato attraverso una iniezione che l'anziano sanitario, molto conosciuto in tutto il Biellese, nei giorni scorsi si era praticato da solo in una coscia.

Trasportato ieri in gravissime condizioni all'ospedale, il dott. Vaglio è deceduto questa notte, nonostante le cure assidue e premurose dei colleghi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA